



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*



Unione Europea

Servizio di Valutazione Ex-Ante del PO FEAMP 2014-2020

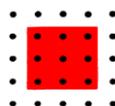
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

ALLEGATO III

MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DEGLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

giugno 2015



ISMERI EUROPA

Premessa

A seguito dell'avvio della consultazione di preliminare ambientale, sono pervenute le osservazioni da parte di 15 dei soggetti con competenze ambientali invitati a partecipare.

Alcune di queste osservazioni sono pervenute oltre i termini previsti, ma sono state comunque considerate nella stesura del Rapporto Ambientale.

1. ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
2. Regione Lombardia
3. Regione Marche
4. Regione Toscana – NURV (Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici)
5. Provincia Autonoma di Trento
6. Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente dell'Abruzzo
7. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia (ARPA-FVG)
8. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Toscana
9. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte
10. Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte
11. Area Marina Protetta di Miramare
12. Area Marina Protetta di Punta Campanella
13. Capitaneria Di Porto di La Maddalena
14. Capitaneria Di Porto di Olbia
15. Capitaneria Di Porto di Porto Torres

In data 26 marzo 2015 si è tenuta una presentazione del Rapporto Preliminare Ambientale, alla quale hanno partecipato i seguenti soggetti istituzionali:

1. MATTM – Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del territorio e del Mare
 - Direzione per le Valutazioni Ambientali
 - Direzione per la Protezione della Natura e del Mare
 - Commissione Tecnica VIA-VAS
2. MiBACT – Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo
3. ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
4. Regione Lazio
5. Regione Emilia Romagna
6. Regione Toscana
7. Aquatech s.r.l. – Assistenza tecnica Regione Calabria
8. AMP Plemmirio
9. AMP Punta Campanella
10. Autorità Portuale di Salerno
11. Autorità Portuale di Olbia

Di seguito si riporta una tabella contenente la sintesi delle osservazioni pervenute e la modalità con cui esse sono state accolte nel Rapporto Ambientale e nel Programma Operativo. Laddove non sia stato possibile integrare le osservazioni pervenute nel RA o sia stato necessario rimandarla, ad esempio, alla redazione di documenti successivi, come il piano di monitoraggio ambientale, ne è stata riportata la motivazione.

MATTM	1. Ai fini della redazione del RA, dovranno essere recepite interamente le informazioni e le proposte di modifiche ed integrazioni sulle tematiche analizzate e trattate nelle Osservazioni dei SCA.	Si vedano le parti successive del presente documento.
	2. Ai fini della valutazione degli effetti prodotti dal PO sull'ambiente interessato, il RA dovrà includere specificamente la trasformazione dei pur condivisibili obiettivi strategici previsti dal Programma, in specifiche misure che si intendono realizzare, fornendo un quadro di interventi/tipologie interventi, idoneo a consentire una adeguata Valutazione Ambientale Strategica.	Il RA fornisce, ingrado con lo studio di incidenza ambientale, fornisce precise indicazioni per orientare in modo sostenibile l'attuazione del Programma. Le principali osservazioni pervenute sono state inoltre già integrate nella Proposta di Programma. Si vedano le parti successive del presente documento.
	3. Ai fini della verifica della coerenza del Programma dovrà essere verificato il rapporto con altri Piani e programmi; in particolare dovrà essere valutata: <ul style="list-style-type: none"> o la coerenza esterna con Piani/Programmi pertinenti (inclusi documenti a carattere programmatico) sovra e sotto ordinati e di pari livello, territoriali e di settore attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del PO e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali del PO; o la coerenza interna tra il sistema dei suddetti obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del PO al fine di valutare e orientare i contenuti del Programma in base a criteri di sostenibilità ambientale; o la coerenza con quanto prevede il Regolamento (UE) n.1380/2013 con riferimento al ruolo che la politica comune della pesca deve avere rispetto al conseguimento degli obiettivi previsti nell'attuazione della direttiva quadro sulla strategia marina. 	L'osservazione è stata accolta nel RA (cap. 4).
	4. Per le aree con particolare sensibilità ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, ove il programma delle misure di cui al precedente punto 1 dovesse presentare degli impatti, anche solo potenziali, l'AP dovrà elaborare il previsto Studio di Incidenza Ambientale; in ogni caso, nell'analisi del contesto ambientale del Programma, dovrà essere elaborato uno specifico rapporto relativo a tutte le aree protette potenzialmente incluse, alle loro caratteristiche, corredato di cartografie tematiche in conformità alle norme emanate con la Direttiva 2000/60/CE.	E' stato predisposto uno Studio di Incidenza Ambientale (Allegato II del RA). L'integrazione degli esiti della valutazione di incidenza nella valutazione ambientale strategica sono riportate nel capitolo 3 del RA.
	5. In riferimento ai profili ambientali, si ritiene appropriato proporre indicatori di "effetti ambientali" cumulativi. Infatti per agevolare la fase di valutazione degli effetti ambientali, sarebbe opportuno concepire indicatori di contributo per le azioni del PO che concorrono ad uno stesso impatto (ad esempio riduzione della CO2).	Nella valutazione degli effetti del PO, relativamente alle caratteristiche degli impatti, si è tenuto conto anche degli effetti cumulativi, sia negativi, sia positivi.

	6. Dovranno essere previste azioni in grado di contribuire al conseguimento del buono stato ambientale, ivi compresa la sperimentazione del coinvolgimento dei pescatori quali custodi dell'integrità degli ecosistemi marini e dei fondali.	Il coinvolgimento dei pescatori nella conservazione degli ecosistemi è uno degli obiettivi del CLLD.
	7. Sulla base di quanto stabilito dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il monitoraggio ambientale del PO dovrà consentire di controllare gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. In caso di effetti negativi imprevisti, occorrerà prevedere e quindi adottare opportune misure correttive. Di quest'ultimo aspetto si dovrà tener conto nella definizione del sistema di monitoraggio, per il quale dovranno essere individuate le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione.	Il RA presenta un capitolo sul monitoraggio ambientale che costituisce la base del futuro Piano di monitoraggio da redigere ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..
	8. Si dovrà infine rendere esplicito che gli esiti della Valutazione Ambientale del Programma – e quindi il relativo Parere, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - costituiranno riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.	L'osservazione è stata accolta nel RA (cfr. paragrafo 1.4)
MATTM Direzione Protezione della Natura e del Mare	<p>Premessa</p> <p>Nell'ambito della politica marittima integrata dell'unione europea la correlazione tra la pesca e la strategia marina è fortemente richiamata e sottolineata.</p> <p>La politica comune della pesca, in quanto parte integrante della politica marittima della Unione Europea, deve contribuire in modo diretto e concreto all'obiettivo del conseguimento del buono stato ecologico delle acque europee entro il 2020.</p> <p>Questo principio basilare, chiaramente riportato nelle premesse e nell'articolato nel regolamento che istituisce la politica comune della pesca, viene altrettanto chiaramente esplicitato nel regolamento FEAMP, che prevede specificatamente la possibilità di finanziare misure che possano contribuire al raggiungimento del buono stato ambientale, al conseguimento degli obiettivi per una sostenibilità della pesca nel lungo periodo, ed al miglioramento degli ecosistemi marini.</p> <p>Quanto sopra espresso, non sembra essere stato tenuto in debita considerazione nell'ambito della predisposizione del Piano operativo e di conseguenza nel rapporto preliminare ambientale. In generale dalla lettura dei due documenti si rileva, infatti, una scarsa integrazione della strategia del PO con gli obiettivi della Strategia Marina e di quanto in tal senso raccomandato dalla Politica Comune della Pesca (PCP). Inoltre i documenti non sono aggiornati rispetto all'evoluzione normativa nazionale che ha dato attuazione alle prime fasi previste dalla Strategia Marina con la definizione di</p>	

<p>GES e Target e Programmi di monitoraggio e indicatori associati. Si ricorda che tali definizioni sono state frutto del confronto e del lungo lavoro (circa due anni) portato avanti dal MATTM con il formale coinvolgimento innanzitutto di tutte le Amministrazioni Centrali, in primis il MIPAAF, e Regionali presenti all'interno del Comitato Tecnico ex art.5 del D.Lgs. 190/2010, nonché dei principali organismi tecnici nazionali.</p> <p>In particolare risulta difficoltoso rilevare le correlazioni tra le misure/azioni che il PO prevede di porre in essere ed il pieno conseguimento degli obiettivi specifici di natura ambientale, individuati in attuazione delle priorità dell'Unione in campo alieutico.</p> <p>Di seguito si riportano le specifiche osservazioni al Programma Operativo e al Rapporto preliminare ambientale, con riferimenti anche alle Direttive "Habitat" e "Uccelli" e alla Strategia Nazionale sulla Biodiversità</p>	
<p>Osservazioni sul PO FEAMP</p>	
<p>1. L'analisi SWOT non è stata realizzata secondo le logiche per questa specificatamente previste dalla pianificazione strategica: i contenuti, infatti, non sono stati sviluppati e posti nelle pertinenti colonne "fattori interni" (punti di forza; punti di debolezza) e "fattori esterni" (minacce; opportunità). Si ricorda che i fattori esterni sono quelli che non possono essere modificati dal PO ma che vanno considerati per capire il contesto esterno (ad esempio altre politiche che possono influenzare, positivamente o negativamente, il PO, congiunture economiche nazionali/globali di altri settori, condizioni ambientali ecc.) che vanno tenute in considerazione per meglio finalizzare la strategia del Programma. I "fattori interni" sono, invece, quelli che possono essere orientati/modificati attraverso l'attuazione del Programma e riguardano punti di forza e debolezza del settore sul quale opera il PO. Rispetto alla sopra riportata criticità, quindi, si rileva che rispetto all'analisi SWOT, alcuni contenuti vanno riverificati e spostati di conseguenza;</p>	<p>La differenziazione tra fattori endogeni ed esogeni è stata rimossa, anche sulla base delle osservazioni della Commissione Europea. (Sezione 2.1).</p>
<p>2. In generale quanto riportato nella "Coerenza dell'analisi SWOT con i progressi nel conseguimento di un buono stato ecologico tramite lo sviluppo e l'attuazione di una strategia per l'ambiente marino" non sembra trovare riscontro nell'impostazione generale del PO;</p> <p>La Strategia marina andrebbe richiamata tra le "opportunità" evidenziando le sinergie e la coerenza in particolare con le azioni specifiche che il PO si prefigge di attuare.</p>	<p>La Strategia Marina è stata richiamata come opportunità nell'Analisi SWOT (Sezione 2.1)</p>
<p>3. Vanno inseriti riferimenti alla Strategia Nazionale sulla Biodiversità e all'implementazione della Direttiva "Habitat" e della Direttiva "Uccelli".</p>	<p>Il riferimento alla Strategia Nazionale sulla Biodiversità e all'implementazione della Direttiva "Habitat" e della Direttiva "Uccelli" è stato inserito nell'Analisi SWOT (Sezione 2.1)</p>

4. Risulta quasi sempre vuota la colonna con i “punti di debolezza” del settore trattato dal PO FEAM (pesca e acquicoltura), che invece alcune volte sono riportate tra le “minacce”.	L’osservazione è formulata in modo generico.
5. Tra le “Opportunità” mancano riferimenti alla Direttiva 2014/89/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 luglio 2014 che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo.	Il riferimento alla Direttiva 2014/89/UE è stato inserito nelle Opportunità dell’Analisi SWOT (Sezione 2.1)
6. Per la Priorità 1 rispetto a quanto riportato sulla “Coerenza dell’analisi SWOT con i progressi nel conseguimento di un buono stato ecologico tramite lo sviluppo e l’attuazione di una strategia per l’ambiente marino” si rileva che la lettura dei contenuti inseriti sulla Strategia marina risulta poco chiara e corretta, si cita la “definizione di un documento sul “Buono stato ambientale e dei traguardi ambientali” che “mira a valutare gli impatti cumulativi e sinergici sugli ecosistemi marini italiani”. Il paragrafo andrà riscritto eliminando tale riferimento e citando invece gli atti formali che hanno dato attuazione, nei tempi previsti dalla Direttiva, alle prime fasi della Strategia marina (DECRETO 11 febbraio 2015; DECRETO 17 ottobre 2014).	L’integrazione e la modifica sarà apportata in riferimento alla Priorità 1 nell’Analisi SWOT. (Sezione 2.1.1)
7. Appare inoltre poco chiara la frase in cui è riportato che “Sarà pertanto la strategia marina italiana a guidare l’intervento pubblico sul settore della pesca, ivi compreso gli interventi che saranno sostenuti dal PO FEAMP Italia 2014-2020”.	La frase verrà modificata come segue: Il PO FEAMP definisce strategia e misure da finanziare per il settore pesca e acquicoltura e deve pertanto integrarsi ed essere coerente con gli obiettivi della Strategia marina, così come richiesto dalla PCP e dal Regolamento FEAMP 508/2014 Sezione 2.1.1
8. L’intervento pubblico nel settore della pesca deve tenere in debito conto della Strategia marina, in particolare è il PO FEAMP che definisce strategia e misure da finanziare per il settore pesca e acquicoltura, e deve pertanto integrarsi ed essere coerente con gli obiettivi della Strategia marina, così come richiesto dalla PCP e dal Regolamento FEAMP 508/2014. Il PO FEAMP dovrà pertanto considerare i GES stabiliti per ogni descrittore di interesse. In particolare dovrà prevedere interventi/misure coerenti con quanto definito dalla Strategia attraverso i GES e i Target ed indicatori associati di cui ai sopra richiamati DM per: <ul style="list-style-type: none"> o Descrittore 1 (biodiversità); o Descrittore 3 (specie sfruttate dalla pesca commerciale); o Descrittore 4 (reti trofiche marine); o Descrittore 6 (integrità del fondale marino); o Descrittore 10 (rifiuti marini) o Descrittore 11 (introduzione di energia). 	Integrazione inserita nella Sezione 2.1.1.

<p>9. Nell'analisi SWOT, in corrispondenza della Priorità 3, va citato tra le opportunità il contributo che il FEAMP può fornire alla raccolta dati prevista dagli obblighi di rendicontazione delle Direttiva Habitat e tra i punti di debolezza l'attuale scarsa capacità di integrazione dei dati di biodiversità raccolti in ambito marino.</p>	<p>Le due integrazioni sono state inserite nell'Analisi SWOT, in riferimento alla Priorità 3. Sezione 2.1.3</p>
<p>9. Per la Priorità n. 6 si rileva che gli unici riferimenti a Natura 2000 e alle aree marine protette sono inseriti tra i punti di debolezza, inserirli anche nelle opportunità e nei punti di forza.</p>	<p>L'integrazione è stata inserita nell'Analisi SWOT, in riferimento alla Priorità 6. Sezione 2.1.6</p>
<p>10. Inserire obiettivi di tutela della biodiversità marina nell'Identificazione dei bisogni sulla base dell'analisi SWOT.</p>	<p>L'integrazione è stata inserita nell'elenco dei fabbisogni per le priorità 1, 2 e 6. Sezioni 2.1.1, 2.1.2, 2.1.6.</p>
<p>11. A pagina 46 si rileva che tra gli indicatori di contesto relativi alla situazione di partenza utilizzati, così come estratti dal REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 1014/2014 DELLA COMMISSIONE del 22 luglio 2014 che integra il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per il monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, mancano gli "5. Indicatori di sostenibilità biologica":</p> <ul style="list-style-type: none"> o "a) indicatore di prelievo sostenibile o b) indicatore per gli stock a rischio..." <p>che risultano particolarmente pertinenti sia con quanto previsto per il Descrittore 3 dalla Strategia marina sia con quanto previsto dal PO FEAMP in relazione agli obiettivi che dovrebbe perseguire per conseguire la sostenibilità dello sforzo di pesca (RMS). Ciò premesso si chiede per la "Priorità dell'Unione 1 — Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze" di integrare la lista degli indicatori di contesto utilizzati per il PO anche con gli indicatori di sostenibilità biologica.</p>	<p>Gli indicatori comuni di sostenibilità biologica (1.5) non sono stati inseriti perché ritenuti non idonei come riportato nella giustificazione integrata nella tabella di cui alla sezione 2.2: "Gli indicatori di sostenibilità biologica proposti non sono stati inseriti nel PO in quanto ritenuti non idonei per indicare lo stato di sostenibilità biologica. Altri indicatori, maggiormente efficienti, saranno proposti nel Fleet Report 2015. La non affidabilità degli indicatori proposti si evince anche dal report dello STECF del 15/02/2015"</p>
<p>12. Si segnala che tra le attività finanziabili dal FEAMP previste dall'articolo 40 "Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili" sia di fatto stata presa in considerazione solo quanto previsto dal comma 1 b), ovvero la costruzione, l'installazione o l'ammodernamento di elementi fissi o mobili destinati a proteggere e potenziare la fauna e la flora marine, comprese la loro preparazione e valutazione scientifiche; misura peraltro opinabile in presenza di un obbligo per il momento derogato all'utilizzo da parte dei pescatori di strumenti in grado di segnalare ogni momento</p>	<p>Questo perché la Misura di cui all'art. 40.1.a è associata all'obiettivo specifico 1.1 e non all'obiettivo specifico 1.2 e pertanto sono presenti due descrizioni distinte. Sezione 3.3</p>

<p>dell'attività di pesca, non risulta invece preso in esame quanto previsto dal comma 1 a) ovvero la raccolta, da parte di pescatori, di rifiuti dal mare, ad esempio la rimozione degli attrezzi da pesca perduti e dei rifiuti marini; che consentirebbe di ottemperare oltre che alle necessità di conseguire il GES per il descrittore 10, anche a quanto previsto dai vari obblighi internazionali connessi alla problematica dei rifiuti marini ai quali il nostro paese ha aderito.</p>	
<p>13. A pag. 46, capitolo 3.2 "Obiettivi specifici e indicatori di risultato", per la Priorità 1 "Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze" si rileva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ "Obiettivo specifico a) La riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, comprese l'eliminazione e la riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate": l'Indicatore di risultato non sembra poter misurare il raggiungimento dell'obiettivo specifico in quanto limitato alla sola misura della "Variazione dell'efficienza energetica dell'attività di cattura" (indicatore 1.5). ○ "Obiettivo specifico b) La tutela e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici": l'Indicatore di risultato inserito "Variazione dell'efficienza energetica dell'attività di cattura" (indicatore 1.5). Non risulta pertinente per misurare il conseguimento l'obiettivo specifico di riferimento. 	<p>Il Reg. (UE) n. 1014 del 2014 integra il Reg. (UE) n. 508/2014 introducendo il sistema comune di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 107 fornendo gli indicatori comuni da utilizzare nel sistema comune di monitoraggio e valutazione.</p>
<p>14. A pag. 58, per la Priorità 3 "Promuovere l'attuazione della PCP", Obiettivo specifico a) Il miglioramento e l'apporto di conoscenze scientifiche nonché il miglioramento della raccolta e della gestione di dati" si rileva che: l'Indicatore di risultato può misurare solo l'acquisizione di nuovi dati ma non l'apporto di conoscenze scientifiche realizzato attraverso il PO ne il miglioramento nella raccolta e gestione dati. Andrebbe pertanto inserito un nuovo indicatore più pertinente.</p>	<p>Il Reg. (UE) n. 1014 del 2014 integra il Reg. (UE) n. 508/2014 introducendo il sistema comune di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 107 fornendo gli indicatori comuni da utilizzare nel sistema comune di monitoraggio e valutazione.</p>
<p>15. In generale sarebbe opportuno che il PO verifichi la scelta degli indicatori di risultato con quelli previsti dalla Strategia Nazionale Biodiversità e con gli indicatori associati definiti dalla Strategia Marina.</p>	<p>Il Reg. (UE) n. 1014 del 2014 integra il Reg. (UE) n. 508/2014 introducendo il sistema comune di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 107 e fornendo gli indicatori comuni da utilizzare nel sistema comune di monitoraggio e valutazione.</p>
<p>16. Non sono riscontrabili nel PO le azioni/misure destinate alla tutela della biodiversità correttamente identificate, invece, nel paragrafo 1.1.1 nelle conclusioni del Rapporto preliminare ambientale. Si richiede pertanto l'integrazione del PO con le azioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) riduzione del tasso di sfruttamento degli stock ittici, al cui depauperamento hanno contribuito, pur se in misura e modalità diverse, 	<p>Le Misure del PO FEAMP possono essere selezionate unicamente da quelle riferite agli articoli del Regolamento n. 508/2014. Nel corso della stesura definitiva del PO da effettuarsi una volta pervenute le osservazioni della CE, si provvederà ad esplicitare in maniera più evidente le attività previste dall'art. 40, dando rilevanza a quelle più in linea con la Strategia Marina.</p>

<p>le attività di pesca ed il cambiamento climatico, anche al fine di contrastare il generale calo della produttività del settore della pesca.</p> <p>b) promozione dell'adozione di appositi "piani di gestione" della pesca a livello locale, che consentiranno di tenere meglio conto delle esigenze di tutela delle varie popolazioni ittiche, generalmente riducendo le catture ed agendo anche sulla loro "rimodulazione" in termini di taglie."</p> <p>L'integrazione di tali azioni/misure all'interno del PO (PO tabella 3.3 "Pertinenti misure ed indicatori di Output") risulta di notevole rilevanza in quanto concorrono pienamente al raggiungimento in particolare dei GES sulla pesca e sulla biodiversità (D1, D3).</p>	
<p>17. A pag. 49 si ritiene sia necessario esplicitare il diretto richiamo alla implementazione della Strategia marina, in particolare il PO deve coordinarsi e meglio esplicitare alcuni dei suoi obiettivi, relative misure ed interventi, con i GES e i target della Strategia marina approvati formalmente con DM.</p>	<p>E' stato inserito il riferimento alla strategia per l'ambiente marino alle sezioni 3.1 e 9.1.2.</p> <p>La coerenza con i descrittori e GES è contenuta nelle sezioni ad hoc dell'Analisi SWOT.</p>
<p>18. A pag. 51, 52, 53 (priorità 1, priorità 2 e priorità 3) si ritiene debbano essere richiamati i GES e i target della SM relativamente alla sostenibilità della pesca e dell'acquacoltura, anche in relazione alla raccolta dati, al miglioramento delle conoscenze e dei sistemi di controllo, esplicitando meglio come le misure previste dal PO concorreranno al loro raggiungimento.</p>	<p>E' stato inserito il riferimento alla strategia per l'ambiente marino alle sezioni 3.1 e 9.1.2.</p> <p>La coerenza con i descrittori e GES è contenuta nelle sezioni ad hoc dell'Analisi SWOT.</p>
<p>19. Al punto 4.1. Descrizione delle esigenze specifiche delle zone Natura 2000 e contributo del programma alla creazione di una rete coerente di zone di ricostituzione degli stock ittici di cui all'articolo 8 del regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio: si concorda con quanto riportato nel paragrafo, ma si evidenzia che non si riscontra coerenza tra tali contenuti e quelli riportati nelle altre sezioni del Documento.</p>	<p>L'osservazione è formulata in modo generico.</p>
<p>20. Pag. 118, tabella 7.1.: quadro di riferimento dei risultati si rileva che: l'Indicatore 3.2 "Numero di progetti per il sostegno alla raccolta, alla gestione e all'uso dei dati" sia insufficiente per verificare il raggiungimento l'obiettivo previsto (n.1 progetto).</p>	<p>Il target è riferito al progetto nel suo complesso e non alle singole operazioni ed è stato concordato con la CE. Inoltre il target al 2023 è stato aumentato a 2.</p>
<p>21. Indicatore 6.1 Numero di progetti sulla sorveglianza marittima integrata: si ritiene insufficiente l'obiettivo previsto (n.1 progetto).</p>	<p>Il target è riferito al progetto nel suo complesso e non alle singole operazioni ed è stato concordato con la CE.</p>
<p>22. Al punto "9.1.2. Sviluppo sostenibile": mancano riferimenti sull'integrazione del PO FEAMP con gli obiettivi della Strategia Marina, della Strategia Nazionale Biodiversità e delle Direttive Habitat e Uccelli.</p>	<p>I riferimenti richiesti sono stati integrati.</p> <p>Sezione 9.1.2.</p>
<p>Osservazioni sul Rapporto preliminare ambientale</p>	
<p>23. Il rapporto preliminare ambientale presenta contenuti ancora poco sviluppati e non organici, in particolare con riferimento alla Strategia marina la trattazione risulta confusa e ripetitiva (la strategia è trattata sia come sotto</p>	<p>Il Rapporto Ambientale è stato integrato con contenuti più dettagliati ed estesi alle acque interne.</p> <p>La trattazione della Strategia Marina è stata aggiornata rispetto ai riferimenti</p>

<p>paragrafo della Strategia sulla Biodiversità, sia come paragrafo a se) ma comunque quanto riportato non risulta aggiornato con gli sviluppi normativi che hanno portato all’approvazione di due DM per l’adozione dei GES e Target e dei programmi di Monitoraggio ed indicatori associati a i target:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ DECRETO 11 febbraio 2015. Determinazione degli indicatori associati ai traguardi ambientali e dei programmi di monitoraggio, predisposto ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 11, comma 1, del decreto legislativo n. 190/2010. (15A01446) (GU Serie Generale n.50 del 2-3-2015). ○ DECRETO 17 ottobre 2014. Determinazione del buono stato ambientale e definizione dei traguardi ambientali. (14A08566) (GU n.261 del 10-11-2014). <p>Sulla base di ciò è necessario rivedere quanto scritto su Strategia marina e GES e Target, come ad es. a pag. 56, in cui il paragrafo titola “Punti deboli del GES e dei Traguardi Ambientali” che andrà modificato nei contenuti e nel titolo in quanto non tiene conto dei successivi sviluppi che hanno portato alla revisione dei GES e dei Target (17 ottobre 2014) e del lavoro svolto per la definizione dei programmi di monitoraggio</p>	<p>indicati, razionalizzata in termini di contenuti, descrivendone gli obiettivi nel capitolo dedicato all’analisi normativa, verificando la coerenza del PO con gli obiettivi da essa fissati e classificando opportunamente gli indicatori e i traguardi ambientali che ad essa fanno riferimento.</p>
<p>24. Il paragrafo “Natura e Biodiversità” del Capitolo “Quadro conoscitivo ambientale e obiettivi di riferimento ambientale”, eccetto per le aree marine protette, per le quale va comunque inserita la data di aggiornamento delle informazione riportate, è privo di altri dati ed informazioni ambientali pertinenti, riporta solo un excursus generale sulle strategie/convenzioni internazionali in materia e solo parzialmente di disposizioni nazionali di settore, il tutto senza una chiara gerarchia tra livello internazionale, comunitario, nazionale. Va integrato con le informazioni sullo stato della componente, con particolare riferimento alla biodiversità marina e ad eventuali criticità, attraverso dati ambientali aggiornati.</p>	<p>Per le aree marine protette è stata inserita la data di aggiornamento delle informazioni riportate.</p> <p>Il Rapporto Ambientale è stato arricchito con dati pertinenti, anche se molte delle informazioni necessarie ad una esaustiva descrizione dello stato dell’ambiente non sono disponibili. Una richiesta di informazioni ufficiali è stata inviata all’ISPRA, ma ad oggi, non è pervenuta alcuna risposta.</p> <p>L’excursus generale sulle strategie/convenzioni internazionali sulla natura e la biodiversità è stato spostato nel capitolo sulla normativa e gli obiettivi di riferimento ambientale. Il capitolo integrato con le disposizioni nazionali di settore, indicando la gerarchia tra livello internazionale, comunitario, nazionale.</p>
<p>25. In generale sia il quadro conoscitivo ambiente sia il quadro socie economico risultano assai poveri di dati, vanno pertanto adeguatamente integrati per poter rappresentare una base conoscitiva sufficiente per permettere una corretta valutazione ambientale e consentire di impostare il monitoraggio.</p>	<p>Osservazioni sull’insufficienza di dati sono state mosse anche dall’ISPRA. A tal proposito l’autorità precedente ha inviato una richiesta ufficiale di dati all’ISPRA stesso, che ne è il detentore prevalente. La richiesta, ad oggi, non risulta ancora soddisfatta ed il RA si basa sulle fonti disponibili e di libera consultazione. L’Autorità precedente, anche per le future osservazioni, invita tutti i soggetti con competenze ambientali che propongono integrazioni di dati, a fornire i dati stessi, qualora essi ne siano i detentori o, quantomeno, a citare la fonte ufficiale (tipologia di dato/nome dell’indicatore; pubblicazione; data-base; ecc.).</p>
<p>26. Nell’analisi del quadro ambientale e degli obiettivi di riferimento ambientale</p>	<p>Non sono reperibili dati sulle zone di tutela biologica e della pesca sulle fonti</p>

	<p>mancono informazioni e dati sulle zone di tutela della pesca.</p> <p>27. Nell'analisi del quadro conoscitivo socio-economico mancano dati su numero e distribuzione di impianti di acquacoltura (acqua dolce e mare).</p> <p>28. Nel documento sono stati inseriti "criteri ambientali che descrivono, per gruppi tematici, la finalità degli indicatori utilizzati per la descrizione del contesto" ma tali indicatori che dovrebbero rispondere alla logica DPSR, di fatto non sono rilevabili né nella trattazione delle singole tematiche economiche e ambientali, che risultano nel complesso assai povere di informazioni conoscitive sullo stato ambientale e sulle criticità ambientali, né in altre parti del documento. Non è pertanto possibile fare una valutazione sulla pertinenza degli indicatori utilizzati per l'analisi del contesto ambientale.</p> <p>29. Al capitolo 4 "Obiettivi di protezione ambientale e possibili impatti significativi sull'ambiente" dedicato all'analisi di coerenza tra gli obiettivi del Programma Operativo e gli obiettivi ambientali ricavati dai piani e programmi sovraordinati e dalle politiche nazionali" si rileva che mancano riferimenti in relazione agli obiettivi della Direttiva 2014/89/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 luglio 2014 che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo.</p> <p>30. A pag. 75 correggere il titolo "2) Strategia marittima UE" in quanto tratta della Strategia Marina (Direttiva 2008/2010) e inserire il descrittore D2 e il D10 nella lista dei descrittori riportati.</p> <p>31. Non è sviluppato il punto relativo alla verifica delle incoerenze inserito in premessa al capitolo, incoerenze "che possono essere intese come fattori di criticità e che mettono in evidenza come il perseguimento di alcuni obiettivi del Programma Operativo possa incidere negativamente sul perseguimento degli obiettivi ambientali individuati da piani e programmi sovraordinati."</p> <p>32. Manca del tutto l'analisi con gli obiettivi di pertinenti politiche nazionali, quali ad esempio il Dlgs 190/2010 di recepimento della direttiva sulla Strategia Marina e i due decreti attuativi sopra richiamati.</p>	<p>disponibili e di libera consultazione note al valutatore.</p> <p>Le informazioni già presenti (RPA, pag. 30 e 31) sono state integrate con i dati presenti nel Piano Strategico per l'acquacoltura In Italia 2014-2020, 2015 elaborato dal MIPAAF e ad esso si rimanda per il quadro complessivo dello stato e delle tendenze nazionali e regionali.</p> <p>I criteri ambientali che descrivono, per gruppi tematici, la finalità degli indicatori utilizzati per la descrizione del contesto, sono stati rivisti e dettagliati e ad ognuno di essi è stato associato un quadro di indicatori rispondente alla logica DPSR.</p> <p>Osservazioni sull'insufficienza di dati sono state mosse anche dall'ISPRA. A tal proposito l'autorità procedente ha inviato una richiesta ufficiale di dati all'ISPRA stesso, che ne è il detentore prevalente. La richiesta, ad oggi, non risulta ancora soddisfatta ed il RA si basa sulle fonti disponibili e di libera consultazione note al valutatore..</p> <p>Gli obiettivi di protezione ambientale suggeriti sono stati integrati nel RA.</p> <p>Il refuso è stato corretto.</p> <p>Il tema è stato sviluppato individuando, per ogni tematica trattata, le eventuali criticità ambientali presenti, la coerenza degli obiettivi del PO con gli obiettivi di riferimento ambientale individuati da piani e programmi sovraordinati e, laddove sono state individuate incoerenze, sono state introdotte specifiche misure di mitigazione e compensazione. Per la aree della Rete Natura 2000 è stato effettuato un ulteriore approfondimento.</p> <p>Il RA è stato integrato con l'analisi degli obiettivi delle politiche nazionali pertinenti, rispetto ai quali è stata poi effettuata la verifica di coerenza ambientale esterna del PO.</p>
<p>1) ISPRA</p>	<p>1. In merito al tema "Pesca", non si dispone di indicatori specifici per tutti i comparti.</p>	<p>Il RA, nell'analisi di contesto, ha affrontato la descrizione sulla base dei dati attualmente reperibili a livello nazionale sulle fonti disponibili e di libera consultazione note al valutatore. Il piano di monitoraggio ambientale sarà invece predisposto sulla base di indicatori più specifici, la cui raccolta costituisce, tra l'altro, un obiettivo specifico del PO FEAMP.</p>

<p>2. In merito alla definizione degli obiettivi ambientali del PO, introdurre:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Piani di gestione locale, di cui all' art.37 lett. m) del Reg. (CE) n. 1198/2006; ○ Piani di gestione locale, di cui all' art.37 lett. m) del Reg. (CE) n. 1198/2006, adottati con D.D. del 30 agosto 2012, n. 2, recante "Adozione delle misure tecniche contenute nei piani di gestione locali inerenti la Regione Siciliana" pubblicato sulla GURI del 10/09/2012, n. 211. <p>Tali piani definiscono le "Misure tecniche limitative dell'esercizio dell'attività di pesca al fine di conservare e gestire le risorse ittiche con i seguenti obiettivi: 1) conservazione della capacità di rinnovo degli stock ittici commerciali; 2) riduzione dello sforzo di pesca al fine di salvaguardare le risorse ittiche; 3) riduzione dell'impatto dell'attività di pesca sugli ecosistemi marini nella zona delle 12 miglia nautiche dalla linea di base.</p>	<p>I riferimenti normativi e gli obiettivi ambientali suggeriti sono stati integrati nel RA.</p>
<p>3. L'approccio metodologico scelto per la Valutazione Ambientale Strategica ed illustrato nel Rapporto Preliminare Ambientale appare adeguato, basandosi su valutazioni strategiche e qualitative ed incorporando l'analisi del contesto socioeconomico e ambientale secondo lo schema DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses). Tuttavia si fa riferimento a indicatori non inseriti nella rapporto preliminare e quindi non valutabili nell'insieme e nelle relazioni con le componenti e i criteri.</p>	<p>Gli indicatori utilizzati nell'analisi di contesto del RA sono stati sistematizzati secondo la metodologia proposta ed è ora possibile individuare la loro relazione con i criteri ambientali proposti, secondo lo schema DPSIR.</p>
<p>4. Il Rapporto Ambientale richiama gli indicatori ai fini della valutazione dello stato degli stock di specie sfruttate dalla pesca commerciale (pag. 25). Il Rapporto Ambientale considera i criteri e gli indicatori che sono stati utilizzati nell'ambito della Strategia Marina (Direttiva 56/2008/CE). Bisogna sottolineare che, nell'ambito della Valutazione Iniziale, l'indicatore 3.3.2 è stato giudicato inappropriato per la descrizione del criterio 3.3 (Distribuzione per età e taglia), poiché esso descrive la composizione per taglia della comunità e non rispecchia invece alcun cambiamento nella struttura di taglia delle popolazioni delle singole specie. Per questo motivo l'indicatore 3.3.2 non è appropriato per descrivere lo stato di uno stock di ciascuna specie pescata.</p>	<p>L'osservazione è stata integrata nel RA.</p>
<p>5. Come riportato nel Rapporto Ambientale, in generale per molti Descrittori, le insufficienti conoscenze sul funzionamento degli ecosistemi e sugli impatti causati dalle diverse pressioni, nonché la natura multispecifica della pesca mediterranea, le interazioni trofiche multiple tra specie e l'effetto di drivers ambientali sui processi biologici chiave, non hanno spesso permesso di definire il buono stato ambientale e i valori soglia, in senso quantitativo, di alcuni indicatori. Per tale motivo in ambito Strategia Marina si è sottolineata</p>	<p>L'osservazione è stato introdotta all'interno del capitolo del RA relativo al monitoraggio e sarà più ampiamente strutturata nel Piano di monitoraggio, che sarà redatto con il supporto del MATTM e della rete delle Agenzie ambientali.</p>

<p>la necessità di sviluppare e testare nuovi indicatori ecosistemici per lo sviluppo di modelli/strumenti che contribuiscano al superamento di attuali gap di analisi/elaborazione, in particolare per la definizione di GES e target, e che concorrano a rendere operativi approcci di ecosistema.</p>	
<p>6. Il Documento (Ispra – Proposte per la definizione del buono stato ambientale e dei traguardi ambientali - 2013 – Descrittore 3: Specie sfruttate dalla pesca commerciale) citato a pag. 24 (paragrafo: Descrittori utilizzati nella valutazione ambientale della pesca commerciale) rappresenta una proposta ISPRA formulata nel 2013, poi discussa e modificata nell'ambito dei Comitati Tecnici della Strategia per l'Ambiente Marino, presieduti dal MATTM. La definizione di GES (G3.1) fornita nel testo del presente Rapporto Preliminare Ambientale (pag. 24 e 25) differisce da quanto riportato nella proposta ISPRA, essendo stata formulata successivamente, su ulteriori proposte del MIPAAF e la nota "8" va quindi modificata facendo riferimento alla documentazione prodotta dal Comitato Tecnico.</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>
<p>7. Per la Strategia Marina fare riferimento a quanto pubblicato con DM 11 febbraio 2015 del MATTM.</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>
<p>8. Il Rapporto Ambientale non contiene gli indicatori, pertanto non valutabili. I criteri sono nella maggior parte dei casi troppo generici. Si segnala la disponibilità di ISPRA a fornire dati da fonti più complete ed aggiornate rispetto a quelle riportate.</p>	<p>E' stata inviata una richiesta ufficiale all'ISPRA in merito ai dati provenienti da fonti più aggiornate e complete ai quali fa riferimento.</p>
<p>9. L'inquadramento che il Rapporto Ambientale presenta relativamente al comparto acquacoltura (pag. 26-30) richiede una profonda revisione, risultando anacronistico e decontestualizzato rispetto alla realtà produttiva nazionale. Le interazioni tra acquacoltura e ambiente e gli elementi strategici di sostenibilità ambientale che caratterizzano l'acquacoltura, e in particolare l'acquacoltura nazionale, sono descritti in modo non coerente. Si suggerisce la lettura del Piano Strategico Acquacoltura in Italia 2014-2020 (PSA) pagine 61-83</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>
<p>10. Il primo paragrafo (pag. 27) relativo al contesto normativo europeo dovrebbe essere riposizionato nel capitolo 3.1.2, e non nel capitolo aziende e produzioni. I dati di aziende e produzioni presentati nella VAS (pag. 28 e 29) sono aggiornati al 2011, mentre il PO e il PSA riportano i dati aggiornati al 2013. Pertanto, la VAS non risulta coerente. Inoltre tra il 2011 e il 2013 sia il volume e il valore delle produzioni d'acquacoltura, sia il numero di aziende, sono significativamente cambiati, segnatamente una riduzione delle produzioni di oltre il 10%, in particolare per la molluschicoltura, e una riduzione degli impianti. Si suggerisce la lettura del Piano Strategico</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>

Acquacoltura in Italia 2014-2020 (PSA) pagine 28-59	
<p>11. Codesto Istituto, pur apprezzando la considerazione che il Rapporto Ambientale ha avuto nei confronti delle informazioni contenute nell'Annuario dei dati ambientali (ISPRA, 2013) per la componente acquacoltura, ritiene tuttavia che l'analisi di contesto debba essere approfondita e aggiornata. Il riferimento all'indicatore di pressione "Acquacoltura e stato trofico dell'ambiente" (pag. 30), derivato dall'Annuario ISPRA, è solo 1 tra i tanti indicatori da considerare per la valutazione della sostenibilità ambientale delle attività d'acquacoltura. Si suggerisce la lettura del Piano Strategico Acquacoltura in Italia 2014-2020 (PSA) pagine 84-85.</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>
<p>12. E' acquacoltura, più che la pesca, ad avere potenziali interazioni con la matrice acqua, avendo la possibilità di generare impatti e alterare la qualità delle acque continentali e marino costiere. D'altra parte la qualità dell'acqua negli ambienti d'allevamento può avere impatti, a sua volta, sulle produzioni e sulla qualità igienico sanitaria dei prodotti d'acquacoltura, in particolare dei molluschi filtratori. Oltre la qualità, anche la disponibilità d'acqua dolce è un elemento strategico, nel caso delle produzioni d'acquacoltura continentale. Questi elementi, mancano nel Rapporto Ambientale e andrebbero inseriti e considerati con attenzione. L'indicatore "Acquacoltura e stato trofico dell'ambiente marino costiero" (pag.30) trova un contesto più coerente in questo capitolo. Si suggerisce la lettura del Piano Strategico Acquacoltura in Italia 2014-2020 (PSA) pagine 118-139.</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>
<p>13. Aggiornare da pag. 45 gli elementi inseriti nel rapporto Ambientale che fanno riferimento alla Strategia Marina con quanto pubblicato con DM 11 febbraio 2015 del MATTM 4, anche nelle pagine successive (es pag. 56-58).</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>
<p>14. In coerenza con l'analisi proposta sulle acque di balneazione (pag.48), si rileva la necessità di inserire anche una analisi sulle acque destinate alla vita dei molluschi, considerato che tale parametro risulta particolarmente rilevante per le produzioni di molluschicoltura nazionale, ed è ugualmente inserito nella WFD. La qualità delle acque destinate alla vita dei molluschi è stata analizzata nel contesto dell'art.8 della Strategia Marina su base regionale. Si suggerisce la lettura del Piano Strategico Acquacoltura in Italia 2014-2020 (PSA) pagine 136, 137, 139.</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>
<p>15. Il capitolo "Natura e biodiversità" è molto lungo (pag. 52-64) e presenta in modo generico informazioni una serie di fonti (Trattati, Direttive, Strategie etc.) ben note. E' necessaria senza una migliore contestualizzazione dei principi e degli obiettivi delle citate fonti in riferimento agli obiettivi del Programma Operativo.</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione. La trattazione è stata profondamente modificata rispetto a quanto proposto dal Rapporto preliminare ambientale, separando l'analisi del contesto ambientale da quella del quadro normativo.</p>

<p>16. Il merito alla Biodiversità delle aree marine e costiere, si ritiene necessario descrivere con maggiore adeguatezza il contesto internazionale, rivedendo il testo attualmente formulato. A solo titolo di esempio, si fa presente che non è corretto quanto scritto, ovvero che "La Comunità Europea opera con numerose organizzazioni internazionali e convenzioni per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse biologiche marine, tra cui le più significative sono..." perché la C.E. è parte (come i Paesi ad essa aderenti), di numerosi accordi internazionali. Il numero delle Parti che hanno firmato la Convenzione di Barcellona deve essere aggiornata, perché ad oggi, i Paesi che hanno ratificato la Convenzione sono 23, ovvero tutti quelli che si affacciano su Mediterraneo e l'UE.</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>
<p>17. In merito al paragrafo "La tutela ecosistemi marini", si ritiene vada inserito ricordato che il Ministero dell'Ambiente si avvale anche dell'ISPRA per l'istituzione delle aree marine protette, come già previsto dalla Legge 979/82 (allora ICRAP).</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>
<p>18. In merito al paragrafo "Le Aree Marine Protette", è necessario che esso sia implementato prevedendo una descrizione più adeguata della struttura e dei livelli di zonazione delle AMP italiane (che non si limitano a 3 sole tipologie – A, B, C) e delle attività di regolamentazione delle attività di pesca, evidenziando inoltre l'importanza delle AMP per le attività di pesca artigianale e la valorizzazione delle attività proprie della piccola pesca costiera. Oltre a ciò si ritiene importante sia ricordato il ruolo specifico riconosciuto dalla normativa nazionale all'ISPRA, a partire dalla Legge 979/82, proprio in relazione alla zonazione e alla successiva gestione delle aree marine protette. Va inoltre meglio contestualizzata l'analisi di sintesi con cui si conclude questo paragrafo, poiché presenta alcune elaborazioni relative a "voci" estratte dal sistema ISEA, che andrebbero meglio considerate per descrivere l'importanza delle misure di gestione della pesca previste nelle AMP.</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>
<p>19. In merito al paragrafo "Aria e cambiamenti climatici" si osserva che esso non considera la Strategia per gli adattamenti ai cambiamenti climatici, che oltre che disegnare la Strategia italiana include, per la prima volta, la pesca e l'acquacoltura come tematiche specifiche. Si consiglia la consultazione sul sito del MATTM (http://www.minambiente.it/pagina/questionario-sensibilizzazione-del-pubblico - "QUESTIONARIO PER LA STRATEGIA NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: ELABORAZIONE DEI RISULTATI". Testo finale della Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici), che ha ricevuto il parere positivo della Conferenza</p>	<p>Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.</p>

Stato-Regioni Unificata il 30/10/14 (http://www.minambiente.it/comunicati/ambiente-degani-ok-conferenza-unificata-strategiaadattamento-clima-e-grande-risultato).	
20. In merito al paragrafo "Rifiuti", rivedere pagina 70 e 71 in riferimento alla Direttiva Strategia Marina DM 11 febbraio 2015 del MATTM. Considerare il problema dei rifiuti legato ai materiali non naturali (es. calze in materiali di plastica) usati in molluschicoltura, che vanno facilmente persi e che possono rappresentare un rifiuto con impatto sulla fascia costiera e su alcune specie marine.	Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione. Allo stato attuale non sono reperibili dati livello nazionale sui rifiuti marini, sulle fonti disponibili e di libera consultazione note al valutatore
21. In merito al paragrafo "Salute umana", rivedere pagina 72 e 73 in riferimento alla Direttiva Strategia Marina DM 11 febbraio 2015 del MATTM e ai rapporti ISPRA sull'articolo 8, 9 e 10. Considerare i contaminati microbiologici, oltre ai contaminati chimici nei prodotti della Pesca. Il DM 11 febbraio 2015 della Strategia Marina (MATTM) prevede "Monitoraggio dei contaminanti microbiologici nei prodotti ittici destinati al consumo umano in ambito costiero e offshore, superficiale e profondo al fine di colmare la mancanza totale o parziale di attività di monitoraggio per alcuni corpi idrici designati e soddisfare la necessità di uniformazione dei parametri microbiologici per il controllo, superare le carenze nel flusso di comunicazione delle informazioni dalle Regioni nell'ambito dei monitoraggi vigenti e la necessità di validare dei metodi di valutazione della contaminazione, attraverso indagini che prevedono determinazione quantitativa di contaminanti microbiologici (coliformi fecali, Escherichia coli, Salmonella, virus epatici ed enterici indicatori di impatto antropico, Vibrio parahaemolyticus), secondo quanto già stabilito dai piani di sorveglianza sanitaria e dal D.Lgs. 152/2006 in campioni di molluschi bivalvi di origine geografica nota.	Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione.
22. A pag. 75 si tratta di Strategia Marina e non Strategia Marittima. Il quadro andrebbe migliorato con l'identificazione di specifici obiettivi ambientali, che non sono resi espliciti Il punto 4) Potenziali impatti delle attività di acquacoltura/maricoltura sugli ambienti acquatici è fortemente carente e necessita di integrazioni, descrivendo le fonti di pressione e gli impatti, per i diversi sistemi d'allevamento e in relazione ai diversi ambienti che ospitano attività d'acquacoltura.	Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione con i dati di libera consultazione accessibili al valutatore.
23. La Valutazione di Incidenza delle aree delle Rete Natura 2000 potenzialmente interessate dagli effetti del Programma Operativo Il capitolo non descrive le relazioni tra Natura 2000 e l'acquacoltura, mentre oltre 70 imprese d'acquacoltura ricadono in siti Natura 2000. Considerate le raccomandazione della Commissione europea sull'argomento sulla valutazione d'incidenza	Il RA è stato aggiornato in base alle indicazioni fornite nella presente osservazione di libera consultazione accessibili al valutatore.

	(art.6), si suggerisce la lettura del Piano Strategico Acquacoltura in Italia 2014-2020 (PSA) pagine 126, 131, 138	
2) REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE GENERALE TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO STRUMENTI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO FONDAMENTI, STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO E VAS	<p>1. Il settore della pesca rappresenta un comparto rilevante per la Regione Lombardia, importante dal punto di vista economico, e trasversale ad altri settori vitali, quali l'ambiente, la biodiversità, il turismo.</p> <p>La pesca professionale nei grandi laghi prealpini, insieme alla pratica dell'acquacoltura, ha da sempre rivestito un ruolo di significativa importanza nel sistema economico regionale.</p> <p>Attualmente, la pesca professionale interessa dieci laghi lombardi, dove sono impegnati oltre 200 pescatori di professione: lago di Garda, Maggiore, Como, Ceresio, Iseo, Varese, Idro, Mezzola, Comabbio, Monate (si ricorda, al proposito, che la Lombardia presenta il patrimonio lacustre più cospicuo d'Italia).</p> <p>Negli ultimi anni la D.G. Agricoltura si è posta come obiettivi prioritari nella programmazione e gestione del settore della pesca, da una parte la promozione e innovazione di un mestiere connotato da una forte tradizione, dall'altra l'approccio scientifico finalizzato al mantenimento degli stock ittici, alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi acquatici.</p> <p>Si ritiene pertanto necessario segnalare che le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno comprendere in modo evidente anche il comparto delle acque dolci, che vengono riconosciute come "particolarmente vulnerabili poiché subiscono pressioni significative di sfruttamento della risorsa idrica e richiedono azioni mirate" (Priorità 1, obiettivo specifico b "La tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici"). Nella bozza del P.O. è esplicito che le misure previste per la Priorità 1 Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze possono essere realizzate anche nelle acque interne. Nello specifico, sia per quanto riguarda la gestione della pesca, sia per il monitoraggio degli ecosistemi fluviali e lacustri e della biodiversità, si rileva quanto segue:</p>	<p>Il Rapporto Ambientale è stato integrato con informazioni comparto delle acque dolci, dando risalto anche alle attività di pesca e acquacoltura che si svolgono nelle acque interne e di transizione.</p>
	<p>2. Quadro conoscitivo socio-economico, il criterio ambientale 3.1.1 Pesca - 2. Valutare la pressione dello sforzo di pesca e dell'efficacia dell'attività di pesca sulle risorse bersaglio.</p> <p>E' utile che la definizione dello sforzo massimo di pesca venga previsto anche per i bacini lacustri dove si pratica pesca professionale, al fine del mantenimento degli stock ittici e quindi dell'attività della pesca.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p>
	<p>3. Quadro conoscitivo ambientale, il criterio ambientale 3.2.1 Acqua - 2. Fornire</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA.</p>

	<p>un quadro conoscitivo sulla rete di monitoraggio della qualità delle acque. Nell'ambito della Direttiva Quadro sulle acque, è opportuno prevedere che venga effettuato anche il monitoraggio delle acque dolci, sulla base di Elementi di Qualità Biologica (EQB), per la valutazione dello stato ecologico dei bacini lacustri. Può essere utilizzata la fauna ittica, insieme ad altri bioindicatori, valutandone la composizione, l'abbondanza e la struttura (Allegato V della Dir 2000/60/CE).</p>	
	<p>4. Quadro conoscitivo ambientale, il criterio ambientale 3.2.2. Natura e biodiversità – 1 Fornire un quadro generale della biodiversità e del livello di minaccia degli ecosistemi marini.</p> <p>Il criterio ambientale della biodiversità deve comprendere anche gli ecosistemi lacustri e fluviali. In particolare si sottolinea l'importanza della ricostituzione della rete ecologica acquatica tramite la deframmentazione fluviale per la tutela delle specie ittiche migratorie obbligate e il controllo delle specie ittiche alloctone invasive.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel RA, integrando l'analisi dei ecosistemi marini con quella delle acque interne. Tuttavia si precisa che la le azioni di deframmentazione fluviale e la ricostituzione della rete ecologica esulano dagli obiettivi e dalle possibilità di intervento del presente PO, rientrando in campi di intervento di altri programmi finanziati dai fondi ESI, quali, ad esempio, i fondi FESR o FEASR.</p>
	<p>5. Infine si osserva che tra le tematiche ambientali occorre prevedere anche "Rumore ambientale" e fornire la trattazione conseguente. L'eventuale considerazione che il PO FEAMP non abbia ricadute significative per quanto riguarda l'esposizione al rumore della popolazione non deve portare alla omissione della considerazione della tematica, bensì alla trattazione con la risultanza che fosse (eventualmente di non rilevanza delle ricadute).</p>	<p>La Direttiva 2001/42/CE, all'ALLEGATO I - Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1, comma b), prevede che nel Rapporto ambientale siano esaminati gli "aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma". Analoghe indicazioni sono riportate nel recepimento nazionale della Direttiva (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).</p> <p>Ad avviso del valutatore, la trattazione di tematiche non influenzate dagli effetti del PO, oltre che non essere prevista dalla normativa vigente, renderebbe meno efficace la focalizzazione delle tematiche effettivamente interessate dagli effetti del PO, siano essi positivi o negativi.</p> <p>L'assenza di ricadute ambientali relative al "Rumore ambientale" sarà comunque segnalata nella tematica relativa alla salute umana, unitamente ad elementi comunemente raggruppati sotto questo macro-tema, quali l'esposizione alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.</p>
<p>3) REGIONE MARCHE PF VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI</p>	<p>1. Vista l'integrazione tra procedura di VAS e procedura di Valutazione di Incidenza, ai Sensi dell'art 10 del D.Lgs. 152/2006 la scrivente PF [...] ha trasmesso la documentazione pervenuta agli Enti Gestori dei Siti Natura 2000 della Regione Marche interessati dal Programma, al fine di raccogliere eventuali considerazioni in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale per quanto di loro competenza. [...] In merito alla Valutazione di incidenza casi come qui di seguito riportato.</p> <p>In sintesi si ritiene che l'approccio metodologico non sia stato sufficientemente esplicitato, tuttavia, data la tipologia di Programma (senza</p>	<p>Nel Rapporto ambientale si è provveduto a dettagliare la metodologia utilizzata, sia in merito alla Valutazione di Incidenza, sia in merito all'integrazione degli esiti della stessa nella valutazione Ambientale Strategica.</p>

<p>preventiva localizzazione delle opere e degli interventi) si ritiene appropriato un approccio valutativo basato sull'interazione tra interventi previsti e tipologie di habitat e di specie che costituiscono le risorse dei Siti Natura 2000.</p> <p>La metodologia per la "valutazione sistemica" degli effetti ambientali non è esplicitata chiaramente: si chiede che ciò venga fatto nel Rapporto Ambientale.</p>	
<p>2. Il Rapporto Preliminare (RP) fornisce tutte le informazioni utili a comprendere l'impostazione del Rapporto Ambientale. Da un punto di vista strettamente metodologico, non è però chiaro se i "criteri" proposti per ciascun settore economico o tema ambientale siano finalizzati a definire la descrizione dello stato attuale o piuttosto a valutare i futuri impatti. In alcuni casi tali criteri seguono formulazioni come "Fornire un quadro conoscitivo..." (ad esempio par 3.2.1 e 3.2.2) mentre in altri fanno riferimento alla "Valutazione dei contributi settoriali di pesca e acquacoltura...", come nel caso del par. 3.2.3. Si ritiene che, al di là della formulazione del criterio, sia necessario in questa fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> o fornire una descrizione adeguata degli aspetti ambientali (stato) ed economici (pressioni) inerenti il PO in oggetto; o individuare le possibili direttrici di interazione tra azioni previste nel PO e risorse ambientali su cui sviluppare, nella successiva fase di VAS, le appropriate valutazioni. 	<p>I "criteri" selezionati hanno lo scopo di raggruppare in sotto-temi i temi ambientali (metacriteri) trattati, clusterizzando gli indicatori. Nel presente Rapporto ambientale, i criteri sono da intendersi, secondo la definizione data da Quintano (1995), come quei "caratteri" operativi (in termini di semantica, metrica e funzione di risposta) che accumulano gli indicatori, consentendo loro di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • essere misurati secondo appropriate unità di misura; • confrontati con temporalmente i valori passati, laddove siano presenti serie storiche, al fine di individuarne il trend, utile ad interpretare l'evoluzione del fenomeno in "assenza" di interventi che ne modifichino lo stato e confrontati poi con valori; • confrontati spazialmente, al fine di individuare il contributo dell'area oggetto di esame all'evoluzione di un dato fenomeno, e di porre in rilievo eventuali condizioni di criticità • confrontati con valori "soglia", valori attesi o sperati, o standard ricavabili dalla normativa vigente. <p>Le caratteristiche di indicatori e criteri concorrono a facilitare la formulazione di un giudizio e/o una valutazione sul fenomeno in studio che sarà espresso nella modalità più opportuna al variare del grado quantitativo/qualitativo dell'informazione disponibile (Lucev, 1997; EC, 1999). Lo scopo dei criteri, stando allo scopo stesso della VAS, è sia quello di fornire il quadro dello stato dell'ambiente, sia quello di proiettarne l'evoluzione futura senza e con l'attuazione del PO.</p> <p>La denominazione dei criteri sarà comunque resa più omogenea, onde evitare ambiguità, e maggiormente articolata in funzione del maggior grado di dettaglio del RA rispetto al RPA.</p>
<p>3. Per quanto concerne il settore della Pesca (paragrafo 3.1.1 del RP), si rileva che i criteri indicati per la valutazione degli impatti non prendono in considerazione informazioni relative alla flotta. Tali informazioni sono presentate invece per il settore "Energia" (paragrafo 3.1.4 del RP), si ritiene opportuno spostare criterio e relativo indicatore nel comparto generale della</p>	<p>Sebbene l'osservazione sia condivisibile, essendo tutti i fenomeni ambientali variamente connessi, in forma diretta o indiretta, si è ritenuto di seguire, per quanto possibile data la specificità delle tematiche trattate, i temi ambientali proposti dall'ISPRA, trattando i consumi energetici settoriali della pesca e dell'acquacoltura come determinanti/pressioni (D/P) che generano</p>

<p>pesca, al fine di poter valutare gli effetti ambientali non solo in termini di consumi energetici ma anche, ad esempio, in termini di emissioni atmosferiche.</p>	<p>variazioni di stato e impatti (S/I), considerati appunto in termini di emissioni in atmosfera, con conseguenze sui cambiamenti climatici. Si ravvisa che si sono incontrate notevoli difficoltà nel reperimento di dati settoriali sia per il tema “energia”, sia per il tema “aria e cambiamenti climatici”.</p>
<p>4. Apparentemente, il PO può finanziare attività connesse alla pesca e all'acquacoltura appartenenti alla filiera ittica (a esempio nelle misure per la diversificazione). Tale aspetto non trova adeguato riscontro nei criteri individuati per i settori di pesca e acquacoltura (par. 3.1.1 e 31.2) né in quello individuato per altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura (par. 3.1.3). In quest'ultimo paragrafo, le attività della filiera ittica vengono considerate alla stessa stregua di altre attività che usano lo spazio marittimo ma che non sono direttamente connesse con i settori di pesca ed acquacoltura oggetto delle azioni del PO. Si propone pertanto di sostituire l'attuale criterio "Valutare la pressione delle attività produttive connesse ai settori della pesca e dell'acquacoltura" con i seguenti due:</p> <ul style="list-style-type: none"> o valutare la pressione delle attività produttive direttamente connesse ai settori della pesca e dell'acquacoltura; o valutare la pressione derivanti da altri usi economici del mare. 	<p>L'osservazione è stata accolta nel Rapporto Ambientale. Si ravvisa che si sono incontrate notevoli difficoltà nel reperimento di dati disaggregati e aggiornati relativi alla filiera ittica, diversamente dagli altri usi economici del mare.</p>
<p>5. Si propone altresì di integrare l'indicatore generale “Dinamica delle imprese dell'economia del mare” con specifiche relative al settore della filiera ittica, relative alla tipologia e dimensione di impresa.</p>	<p>Tutte le informazioni disponibili sono state integrate nel RA. Qualora l'Ente disponga o sia a conoscenza di informazioni omogenee a livello nazionale, è invitato a riferire nel dettaglio il nome dell'indicatore o del descrittore a cui si fa riferimento e la relativa fonte.</p>
<p>6. La sezione relativa all'Energia (par. 3.1.4) sebbene si ponga come criterio quello di valutare i “costi ambientali dei consumi energetici del comparto della pesca e dell'acquacoltura”, individua indicatori relativi al solo comparto della pesca, ed in particolare riferibili alla flotta di pesca. Si propone pertanto di integrare gli Indicatori proposti con uno relativo ai consumi energetici del settore acquacoltura.</p>	<p>Non sono disponibili, allo stato delle conoscenze del valutatore, dati sufficientemente disaggregati. Qualora l'Ente disponga o sia a conoscenza di informazioni omogenee a livello nazionale, è invitato a riferire nel dettaglio il nome dell'indicatore a cui si fa riferimento e la relativa fonte.</p>
<p>7. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, per la Biodiversità non sono stati inseriti indicatori idonei a valutare adeguatamente il criterio proposto “Fornire un quadro generale della biodiversità e del livello di minaccia degli ecosistemi marini”. Si propone pertanto di introdurre adeguati indicatori relativi ad esempio alla presenza e distribuzione di particolari specie marine (si vedano ad esempio i numerosi studi esistenti su mammiferi e rettili marini nel Mediterraneo).</p>	<p>Il quadro degli indicatori del RA sulla biodiversità è stato ampliato, per quanto possibile, data la vastità dell'argomento trattato, anche in ragione della presente osservazione.</p>
<p>8. Per il settore acqua e cambiamenti climatici non sono stati inseriti indicatori per valutare “i contributi settoriali della pesca e dell'acquacoltura alle</p>	<p>Il quadro degli indicatori del RA sui contributi settoriali della pesca e dell'acquacoltura alle emissioni in atmosfera e ai cambiamenti climatici è</p>

emissioni in atmosfera e ai cambiamenti climatici” previsto dal criterio.	stato ampliato, per quanto possibile, data la scarsità di informazioni settoriali sull’argomento.
9. Nel paragrafo 4 del Rapporto Preliminare, non sono stati indicati gli obiettivi ambientali di riferimento. Si chiede che nel Rapporto Ambientali questi vengano chiaramente esplicitati.	Il RA, come già segnalato nella proposta di indice del RPA, contiene un capitolo dedicato alla descrizione del quadro normativo e degli obiettivi di riferimento ambientale che ne derivano.
10. Dall’indice appare che la Valutazione di Incidenza è presentata come un allegato al Rapporto Ambientale: si chiede di chiarire nel Rapporto come le conclusioni della Valutazione di Incidenza siano state considerate nell’ambito della VAS, in particolare nelle misure di mitigazione e nel sistema di monitoraggio.	Nel Rapporto ambientale si è provveduto a dettagliare le modalità con cui gli esiti della Valutazione di Incidenza sono stati integrati nella valutazione Ambientale Strategica. Lo studio di Incidenza è riportato come allegato sia per motivi di snellezza, sia per dare risalto alla specificità della procedura e dei temi che essa affronta. Particolare rilievo è stato dato sia alle misure di mitigazione, sia al monitoraggio degli effetti ambientali del PO sulla biodiversità.
11. Portata delle informazioni del Rapporto Ambientale	
Pesca: Inserire un criterio relativo allo stato delle flotte di pesca; includere qui parte delle informazioni incluse nel macro indicatore “Italian national fishing fleet economic performance” presentato per il settore Energia.	Il criterio è stato integrato nel RA, includendo gli indicatori riportati nell’“Italian national fishing fleet economic performance”. Per le motivazioni già riportate, i consumi energetici sono stati inclusi anche nel tema “energia”. Si segnala che la fonte delle informazioni contenute nel RA sulla flotta peschereccia è il MIPAAF-IREPA, che a sua volta le comunica annualmente allo STECF. E’ solitamente preferibile ricorrere alle informazioni fornite dal detentore ufficiale dei dati.
Altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca e dell’acquacoltura: Si propone di sostituire il criterio presentato con le seguenti specifiche: Valutare la pressione delle attività produttive direttamente connesse ai settori della pesca e dell’acquacoltura; Valutare la pressione derivanti da altri usi economici del mare. Integrare l’indicatore relativo alla filiera ittica con informazioni relative alla tipologia e dimensione delle industrie.	Il criterio proposto è stato introdotto nel RA. Non sono disponibili dati disaggregati sulla dimensione delle industrie legate alla filiera ittica. Esse rientrano nel più generale comparto dell’industria agroalimentare e tale livello di aggregazione non rispecchia le necessità della presente valutazione.
Energia: Integrare gli indicatori proposti con uno relativo i consumi energetici nel settore acquacoltura.	Non sono disponibili dati sufficientemente disaggregati. E’ stata fatta specifica richiesta ai possibili detentori di dati a livello nazionale, quali l’ENEA, ma allo stato attuale i consumi energetici per il settore della pesca e dell’acquacoltura sono raggruppati, per taluni aspetti, nel settore dell’agricoltura, per altri, a quello dell’industria.
Natura e biodiversità: Inserire indicatori idonei a descrivere lo stato di biodiversità e il livello di minaccia degli ecosistemi, così come richiesto nel criterio proposto.	L’integrazione è stata accolta nel RA
Aria e cambiamenti climatici: Introdurre indicatori relativi alle emissioni di GHG da pesca e acquacoltura.	Come per il tema dell’energia, non si dispone di dati sufficientemente disaggregati. Tutti i dati disponibili sono stati esposti già nel RPA. Qualora la Regione Marche disponga di informazioni più esaustive, può comunicare la fonte all’autorità procedente, che provvederà ad integrarle nella revisione

<p>4) REGIONE TOSCANA NURV (NUCLEO UNIFICATO REGIONALE DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI)</p>	<p>1. L'analisi SWOT non considera come elementi prioritari il mantenimento della biodiversità e nemmeno la necessità di un bilancio tra capacità e opportunità a fronte di un impegno economico rilevante; la necessità di individuare tra i criteri per definire le aree eleggibili anche criteri biologici che tengano conto della conoscenza delle specie e del quadro di riferimento biologico dell'intero ecosistema.</p>	<p>del RA.</p> <p>L'obiettivo generale FEAMP il raggiungimento di una pesca e una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili dal punto di vista ambientale, in linea con uno sviluppo territoriale equilibrato. Le priorità, gli obiettivi e le misure da attuare ricalcano quanto proposto a livello comunitario.</p> <p>L'analisi SWOT del PO FEAMP è stata integrata inserendo il fabbisogno relativo alla tutela della biodiversità marina evidenziando sia il "Mantenimento della Biodiversità" che la "Necessità bilanciare capacità e opportunità" Sezione 2.1.1, 2.1.2 e 2.1.6.</p> <p>I criteri biologici per definire le aree eleggibili deriveranno dal perfezionamento del programma di monitoraggio e raccolta dati.</p>
	<p>2. Si rileva la necessità verificare la coerenza tra obiettivi specifici e misure pertinenti selezionate: ad esempio si richiama l'attenzione a non sostenere interventi mirati a facilitare lo stoccaggio o la trasformazione dello scarto a bordo perché questo non sarebbe coerente con l'obbligo di sbarco del pescato che mira invece a disincentivare mercati paralleli dello scarto e la commercializzazione illegale di individui sotto-taglia</p>	<p>Il suggerimento (trasformazione degli scarti da pesca) è stato integrato nella Valutazione d'Incidenza</p> <p>In generale, la coerenza tra obiettivi specifici e misure pertinenti selezionate e, quindi, priorità dell'Unione Europa, deriva dalla struttura programmatica del Reg. (UE) n. 508 del 2014.</p>
	<p>3. Si richiede di mettere in correlazione soprattutto con la Marine Strategy (MSFD) i diversi indicatori che sono oggetto dei tavoli della comunità europea (EWG, STECF per il Mediterraneo, etc.).</p>	<p>La richiesta trova risposta nel Rapporto Ambientale, nel capitolo "Analisi del contesto ambientale"</p>
	<p>4. In riferimento alla riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, sarebbe utile fornire indicatori e valutazioni in relazione: allo stato di sfruttamento delle risorse, all'impatto dei diversi attrezzi in uso sull'ecosistema, allo stato delle specie protette e del mantenimento della biodiversità.</p>	<p>Il quadro degli indicatori è stato opportunamente integrato nel Rapporto Ambientale. Tuttavia il quadro dello stato delle risorse</p> <p>Allo stato attuale non sono reperibili dati livello nazionale sullo sfruttamento complessivo delle risorse ittiche sulle fonti disponibili e di libera consultazione note al valutatore. I dati disponibili riguardano un numero limitato di specie.</p> <p>Le misure attivate dal PO presentano ciascuna i propri indicatori.</p>
	<p>5. In riferimento all'equilibrio fra la capacità di pesca e le opportunità di pesca, il Rapporto Preliminare Ambientale riporta che "la quantificazione della capacità di pesca si fonda sul "potenziale" di apporto (input) delle flotte alla pesca considerata, valutato in termini di mortalità per pesca. Tale quantificazione dell'apporto potenziale massimo può essere basata sulle caratteristiche del peschereccio o degli attrezzi da pesca, che possono ugualmente essere considerate parametri della capacità di pesca". Nel Rapporto Preliminare Ambientale si fa riferimento esclusivamente alla</p>	<p>Il RA è stato integrato con un set di indicatori finalizzati ad individuare i valori limite relativi al bilancio fra la capacità delle flotte e le opportunità di pesca" e il "pieno utilizzo della capacità per i segmenti della flotta (overcapacity vs. sotto-impiego)", ed ha individuato le misure e i correttivi da introdurre nel Programma qualora tali valori soglia dovesse essere superati nel corso dell'attuazione del Programma, al fine di evitare il verificarsi di impatti ambientali negativi.</p> <p>Il monitoraggio di tali indicatori sarà parte integrante del piano di</p>

	<p>riduzione generalizzata di "capacità", che potrebbe essere più o meno importante secondo le imbarcazioni, le risorse e il tipo di pesca perché le caratteristiche strutturali delle imbarcazioni non seguono una relazione lineare né con la capacità di pesca, né con la mortalità da pesca prodotta per unità di sforzo. Un indicatore importante da valutare è il pieno utilizzo della capacità per alcuni segmenti della flotta. Mentre per alcuni settori può essere overcapacity dovuto alla limitata capacità delle risorse sfruttate da quel segmento o ad un precedente depauperamento di alcune risorse dovute all'eccessiva pressione di pesca, qualche altro segmento della flotta può essere sotto-impiegato. Questo segmento potrebbe essere sostenuto per permetterle di adattarsi a puntare su altri target, una volta individuate risorse alternative che potrebbero ancora sopportare un certo prelievo di pesca e diventare così un'opportunità per tale segmento. Solo un monitoraggio adeguato, quindi, potrà impedire il sovra-sfruttamento di alcuni stocks come avvenuto per il periodo 2008-2012.</p>	<p>monitoraggio ambientale di VAS.</p>
	<p>6. Altri importanti impatti ambientali derivanti dalla pesca nel Mediterraneo possono essere la riduzione della biodiversità e il deterioramento degli habitat. Nella filosofia del buon stato dell'ecosistema marino, gli interventi dovrebbero promuovere una diversificazione della pesca, distribuendo la pressione su più risorse, alleviando la pressione su alcune meno produttive o in peggiori situazioni di sfruttamento. I livelli di prelievo dovrebbero essere il più possibile proporzionali alla produttività dei singoli stock e non concentrati esclusivamente su certe classi di età e taglie. In realtà lo sfruttamento ideale è risultato di un trade-off fra tasso di sfruttamento e pattern di sfruttamento.</p>	<p>Il quadro degli indicatori è stato adeguatamente approfondito nel RA. Le Misure attivate presentano ciascuna i propri indicatori.</p> <p>Specifiche Azioni (e relativi indicatori) in tal senso sono tra quelle programmate, i.e.: 36 - sostegno ai sistemi di assegnazione delle possibilità di pesca</p>
	<p>7. In riferimento alle attività ricreative (turismo costiero incluso crocieristica), sarebbe opportuno introdurre specifici indicatori per misurare le pressioni e gli impatti prodotti (indicatori di pressione come numero persone/1(m costa), l'afflusso in mare di reflui urbani, detersivi, danni dovuti a siti di ancoraggio sulla posidonia, rumore, luce, lavori che modificano la linea di costa, ecc.</p>	<p>Il quadro degli indicatori è stato adeguatamente approfondito nel RA. Le Misure attivate presenteranno ciascuna i propri indicatori.</p> <p>Si sottolinea però che l'incidenza delle attività turistiche promosse dal PO è poco rilevante (pesca turismo, ittiturismo) e le pressioni citate influiscono sì sulla stato delle acque marino costiere e di transizione, ma le determinanti che le generano non sono influenzabili dal PO.</p>
<p>5) PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO</p>	<p>1. In linea generale, al di fuori delle considerazioni specifiche sui contenuti del RA preliminare riportate di seguito, segnaliamo che quanto espresso nel documento non risulta sempre contestualizzato: considerati gli obiettivi generali del PO FEAMP, il RA dovrebbe riferirsi sia all'ambiente marino che a quello delle acque interne. Quest'ultimo riferimento non risulta però sempre chiaro ed esplicito, in quanto parte dei dati riportati non contempla il sistema delle acque dolci; le informazioni riferite ai singoli contesti regionali inoltre spesso escludono gli ambiti territoriali che non confinano con il mare.</p>	<p>L'analisi del RA è stata ampliata al settore delle acque interne ed è stato dato un maggior peso al settore dell'acquacoltura.</p> <p>Allo stato attuale le fonti disponibili e di libera consultazione note al valutatore non sono sufficientemente disaggregate per fornire un quadro sull'arricchimento in nutrienti, l'immissione di altri inquinanti tra cui i farmaci e l'alterazione delle comunità autoctone dovuta all'immissione di specie alloctone specificamente riferito alle attività di acquacoltura. Si dispone dei dati generali sulla qualità delle acque interne pubblicati</p>

	<p>Come evidenziato anche dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) che ha fornito un contributo allo scrivente Servizio per l'elaborazione di queste osservazioni, riteniamo che il RA non dia il giusto peso alle attività di acquacoltura presenti sulle acque interne. Le problematiche che sono analizzate all'interno del documento per le acque marino-costiere sono in parte riscontrabili anche nelle acque interne, in particolare l'arricchimento in nutrienti, l'immissione di altri inquinanti tra cui i farmaci e l'alterazione delle comunità autoctone dovuta all'immissione di specie alloctone.</p> <p>Riteniamo dunque necessario vengano fatte le medesime considerazioni anche in riferimento alle acque interne, sia per le attività di acquacoltura che per quelle di trasformazione dei prodotti ittici. Risulta evidente che le medesime attività praticate in contesti molto diversi rispetto alle acque marino-costiere, quali ad esempio i laghi ed i torrenti montagna o di fondovalle, possono essere causa d'impatti diversi e richiedono pertanto valutazioni, interventi strutturali e gestionali molto diversi tra loro: anche questo dovrebbe essere tenuto in considerazione.</p> <p>Trattandosi di un piano nazionale, riteniamo pertanto che le considerazioni riportate nel RA preliminare vadano arricchite, in fase definitiva, anche della parte relativa al complesso delle acque interne. Si dovrebbe evitare di escludere ambiti del territorio nazionale che, seppur marginali dal punto di vista dei risvolti economici strettamente legati alla settore della pesca, risultano interessati dal PO FEAMP per il settore dell'acquacoltura, per cui le potenziali implicazioni che tale comparto determina sull'ambiente dovrebbero essere incluse nelle valutazioni di cui il RA si prefigge di farsi carico.</p> <p>È il caso, ad esempio, del territorio trentino, dove, sebbene l'attività di pesca professionale sia stata ripresa solo recentemente e sia poco rappresentata, l'acquacoltura, supportata da un'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, risulta un settore ben sviluppato e potenzialmente interessato ai finanziamenti europei.</p>	<p>dall'ISPRA.</p>
	<p>Quadro conoscitivo e obiettivi di riferimento ambientale</p> <p>2. Nella sezione dedicata all'acquacoltura sono riportati i dati che descrivono la consistenza del settore e la tipologia di attività svolta con riferimento all'ambito regionale (Trentino Alto-Adige): dal momento che la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano risultano competenti in maniera autonoma nella gestione delle future misure di intervento del PO FEAMP, riteniamo possa essere utile riportare in maniera distinta le informazioni relative ai due</p>	<p>I dati disponibili sull'acquacoltura sono stati riportati in coerenza le relative fonti ufficiali. La dimensione nazionale del RA impone purtroppo taluni limiti al dettaglio delle informazioni quali, appunto, la necessità di rispondere omogeneamente ad una rilevante dimensione spaziale a scapito del dettaglio locale.</p> <p>In merito alla perplessità sulla tabella "Graduatoria regionale e per ripartizione geografica secondo l'incidenza del numero delle imprese</p>

<p>ambiti territoriali.</p> <p>Quanto appena espresso vale anche per le informazioni schematizzate nel grafico a pag. 33 del RA: al riguardo, peraltro, non risulta chiaro come le regioni non confinanti direttamente con l'ambiente marino, tra le quali anche il Trentino Alto-Adige, possano annoverare imprese legate all'economia del mare.</p>	<p>dell'economia del mare sul totale delle imprese. Incidenze percentuali sul totale delle imprese (2013)", è plausibile che anche regioni che non affacciano sul mare partecipino ad attività ad esso collegate, come la fornitura di servizi, gli studi ambientali, ecc.. Le informazioni riportate da Unioncamere sono comunque frutto di uno studio che interpreta dati nazionali provenienti da settori molto diversificati, procedendo per necessarie generalizzazioni e forzature. Dovrebbe rassicurare la scarsissima incidenza percentuale rilevata per il Trentino Alto Adige.</p>
<p>3. Nel paragrafo 3.1.4, relativo all'energia impiegata nel settore, riteniamo possa essere utile svolgere un'analisi quantomeno qualitativa delle fonti energetiche impiegate nel settore dell'acquacoltura, per quanto riguarda sia la specifica attività di allevamento sia le successive fasi di trasformazione e conservazione, su cui gli interventi del PO FEAMP potrebbero avere un'incidenza positiva attraverso il ricorso ad energie alternative.</p>	<p>Non sono disponibili dati sufficientemente disaggregati per svolgere tale analisi. Salvo rarissimi casi, le attività di acquacoltura in ambienti naturali (marina, lagunare, lacustre, fluviale) ad oggi prevalenti hanno consumi energetici circoscritti al gasolio, che è il combustibile prevalente per l'alimentazione delle imbarcazioni. Per le attività di acquacoltura in ambienti artificiali, che utilizzano energia per il sollevamento e la conduzione dell'acqua, il raffrescamento/riscaldamento degli ambienti, ecc., non si dispone di dati sulle fonti energetiche utilizzate e sui consumi sufficientemente disaggregati.</p> <p>Il RA darà comunque specifiche indicazioni in merito alle misure di mitigazione relative ai consumi energetici settoriali.</p>
<p>4. Per quanto riguarda la sezione che descrive l'attività di pesca sportiva (paragrafo 3.1.3.1), l'analisi è stata circoscritta all'area marina, escludendo le Regioni dell'entroterra. In riferimento alla Provincia di Trento segnaliamo che la pesca sportiva risulta essere l'attività principale esercitata sui corpi idrici, dal momento che quella di tipo professionale è assente o molto marginale. Risulterebbe peraltro opportuno estendere l'analisi effettuata anche alle realtà di acqua dolce, completando il quadro conoscitivo delineato nel RA preliminare.</p> <p>In questo senso preme considerare inoltre che per la Provincia di Trento, seppure il settore della pesca sia rappresentato solamente a livello sportivo/amatoriale, esso svolge un ruolo importante nella gestione della popolazione ittica e dell'ambiente in cui essa è inserita.</p>	<p>Tale lacuna informativa è stata colmata, per quanto possibile, nel RA. Allo stato attuale le fonti disponibili e di libera consultazione note al valutatore non consentono di fornire un quadro sul numero di licenze di pesca sportiva rilasciate complessivamente in ogni Regione né sulla quantità e tipologia di pescato attribuibile a tale attività.</p>
<p>Obiettivi di protezione ambientale</p> <p>5. L'APPA segnala, in relazione al quadro di riferimento per l'analisi di coerenza esterna fra gli obiettivi del Programma e quelli degli altri strumenti di pianificazione settoriale, la necessità di considerare anche le disposizioni impartite dalla Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE) e dal D.Lgs. 152/2006 per la gestione delle acque interne.</p> <p>Nel dettaglio, i Piani di Gestione delle acque di distretto idrografico ed i Piani</p>	<p>La Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE) e il D.Lgs. 152/2006 per la gestione delle acque interne, ed i Piani di Gestione delle acque di distretto idrografico ed i Piani di tutela delle acque regionali/provinciali che ne discendono, sono state integrate nel RA per la selezione degli obiettivi ambientali di riferimento.</p>

<p>di tutela delle acque regionali/provinciali previsti contengono un quadro conoscitivo dello stato di qualità delle acque e delle pressioni antropiche sul territorio, gli obiettivi di qualità delle risorse idriche e le misure previste per il loro raggiungimento. Riteniamo che tali informazioni siano fondamentali per la valutazione della compatibilità ambientale degli interventi previsti e delle attività considerate dal PO FEAMP. Sarebbe fondamentale pertanto che il Piano ed il relativo RA siano messi in relazione con le istanze assunte dai piani di settore, dove disponibili, dal momento che i rispettivi ambiti di competenza, pesca e qualità delle acque, sono strettamente correlati.</p>	
<p>Valutazione di incidenza</p> <p>6. Riteniamo che le stime dei quantitativi di nutrienti e farmaci immessi dall'attività di acquacoltura nelle acque interne e la classificazione dei corpi idrici contenuta nei Piani di tutela e nei Piani di gestione delle acque siano elementi conoscitivi fondamentali nella valutazione degli interventi strutturali e gestionali da finanziare al fine del miglioramento della sostenibilità ambientale di tali attività.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta, per quanto possibile, nel Rapporto Ambientale. Allo stato attuale le fonti disponibili e di libera consultazione note al valutatore non consentono di fornire un quadro dei quantitativi di nutrienti e farmaci immessi dalle attività di acquacoltura in ogni Regione.</p>
<p>7. La classificazione dei corpi idrici potrebbe inoltre essere utilizzata quale criterio di selezione delle priorità nella definizione delle graduatorie d'intervento. Le imprese che operano su corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi di qualità a causa di problematiche legate, anche solo in parte, all'attività di acquacoltura, dovrebbero avere la possibilità di accedere con priorità a finanziamenti di miglioramento tecnologico e gestionale finalizzati alla riduzione dei relativi impatti ed al miglioramento della compatibilità ambientale: questa potrebbe rappresentare una possibile misura di mitigazione da suggerire nel RA.</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nel Rapporto Ambientale e conseguentemente, nei criteri di selezione del PO.</p> <p>Nel PO sono previsti criteri di premialità a favore degli operatori e delle imprese che dimostrano un più elevato grado di sostenibilità ambientale. Sezione 3.1 e 9.1.2.</p>
<p>8. Sulla base della nota pervenuta allo scrivente Servizio da parte della struttura provinciale competente in materia di aree protette, evidenziamo la necessità che l'attuazione delle misure del Programma, nello specifico riferite ai progetti di acquacoltura, siano sottoposte alla procedura di valutazione di incidenza qualora coinvolgenti, direttamente o indirettamente, siti della Rete comunitaria Natura 2000. Qualora gli stessi progetti esplicassero potenziali condizionamenti dello stato di conservazione di alcune specie acquatiche elencate dalla citata Direttiva, in primis della trota marmorata, dovranno essere adottate idonee misure di mitigazione o di contenimento degli effetti negativi prevedibili.</p> <p>In base a tale considerazione si ritiene che il RA debba riportare esplicitamente la necessità di affrontare le opportune valutazioni sui singoli progetti che il PO si proporrà di promuovere, dal momento che le valutazioni</p>	<p>L'osservazione è stata accolta nello Studio di Incidenza che costituisce parte integrante del RA.</p>

	<p>generali affrontate nel RA non potranno essere sufficientemente puntuali, eventualmente prevedendo anche di inserire opportuni criteri di selezione dei progetti nei bandi.</p> <p>In riferimento alla Vs. nota di comunicazione di avvio delle consultazioni, segnaliamo che è inserito un elenco incompleto dei siti di importanza comunitaria, che non considera il territorio della Provincia di Trento, ai fini della redazione della valutazione di incidenza. L'elenco completo ed aggiornato delle ZSC attualmente presenti sul territorio provinciale è contenuto nel decreto del Ministero dell'Ambiente del 28 marzo 2014, relativo alla loro designazione. Tale decreto è recuperabile anche sul sito web del Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette della Provincia di Trento, all'indirizzo http://www.areeprotette.provinciatnit/normativa/normativa_italiana.</p>	
	<p>9. Monitoraggio Come suggerito dall'APPA, i dati di classificazione dei corpi idrici potrebbero essere utilizzati anche come indicatori per il monitoraggio ambientale in fase di attuazione del Programma. Partendo dagli indicatori di risultato individuati nel documento PO FEAMP, l'APPA coglie inoltre l'occasione per riportare una considerazione che potrebbe rappresentare un altro suggerimento per la definizione degli indicatori del piano di monitoraggio in ambito VAS. Al paragrafo 3.2 del Programma operativo, infatti, tra gli obiettivi specifici e gli indicatori di risultato per la Priorità n. 2 per la tutela dell'ambiente e della biodiversità, proponiamo come indicatore di risultato il volume di produzione da acquacoltura biologica. Per quanto si concordi sulla maggiore compatibilità ambientale dell'acquacoltura biologica rispetto all'acquacoltura tradizionale, sarebbe auspicabile l'integrazione con altri indicatori, idonei a valutare anche altri tipi di intervento che potrebbero risultare più efficaci in funzione delle diverse situazioni riscontrabili. Per le problematiche legate all'eutrofizzazione delle acque, ad esempio, potrebbero avere maggiore efficacia interventi strutturali che mirano alla riduzione dei nutrienti e della materia organica allo scarico rispetto al passaggio all'acquacoltura biologica. In questi casi, utilizzando soltanto l'indicatore riportato nel PO, riteniamo che non verrebbero adeguatamente rilevati i risultati ottenibili con interventi strutturali mirati per la soluzione delle diverse problematiche ambientali rilevate.</p>	<p>Il suggerimento è stato accolto nel RA e l'argomento sarà approfondito nel futuro piano di monitoraggio ambientale.</p> <p>In merito al monitoraggio del PO, il Reg. (UE) n. 1014 del 2014 integra il Reg. (UE) n. 508/2014 introducendo il sistema comune di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 107 e fornendo gli indicatori comuni da utilizzare nel sistema comune di monitoraggio e valutazione.</p>
	<p>10. Nota sui contenuti del Programma Tra gli obiettivi fissati dal Programma si prevede la necessità di promuovere l'adozione di "appositi piani di gestione" della pesca a livello locale, con la</p>	<p>Si terrà conto dell'osservazione in fase di attuazione.</p>

	<p>finalità di tenere meglio conto delle esigenze di tutela delle varie popolazioni ittiche. Al riguardo, a titolo di esempio, informiamo che la Provincia di Trento si è dotata di uno strumento di questo tipo, consultabile all'indirizzo web: http://www.fauna.provincia.tn.it/pesca/.</p> <p>In base alla Carta Ittica del Trentino (approvata con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2432 del 21 settembre 2001) i Piani di Gestione, articolati per ecosistemi omogenei, sono lo strumento con il quale si concretizzano i criteri di gestione; essi sono stabiliti a livello generale, sulla base dei risultati dei rilevamenti in campo, effettuati con le modalità di ricerca indicate nella Carta stessa.</p> <p>L'insieme dei piani è costituito da 179 elaborati per le acque correnti, oltre a 58 documenti per quanto riguarda le acque ferme, tutti raccolti in 7 piani di livello generale.</p>	
	<p>11. Comuniciamo infine che la struttura competente in ambito VAS per la Provincia autonoma di Trento è individuata nel Servizio Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali (via Mantova, 16 - 38122 Trento; indirizzo posta elettronica certificata: serv.autvalamb@pec.provincia.tn.it).</p>	<p>La struttura indicata è stata inclusa nell'elenco dei soggetti con competenze ambientali ufficialmente invitati alla consultazione pubblica.</p>
<p>6) AGENZIA REGIONALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE ABRUZZO</p>	<p>1. L'obiettivo generale è quello di raggiungere una pesca e una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili dal punto di vista ambientale, in linea con uno sviluppo territoriale equilibrato. Ne deriva che anche le priorità, gli obiettivi e le misure da attuare ricalcano quanto proposto a livello comunitario. Fondamentalmente gli obiettivi possono riassumersi nell'ottenimento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ una pesca redditizia che possa garantire, al contempo, la salvaguardia degli stock ittici, l'efficientamento delle diverse attività di pesca, così da ridurre le emissioni dei gas discarico, i consumi di carburante e le dispersioni di oli e carburanti; ○ una acquicoltura, competitiva a livello internazionale, di sviluppo occupazionale e che non determini impatti sulle zone limitrofe in termini di diffusione di patologie e specie aliene. <p>Per il raggiungimento di tali obiettivi, la definizione dello stato ambientale e l'individuazione di azioni correttive e di miglioramento, si tiene conto anche degli altri settori legati al mare quali, ad esempio, il turismo balneare, la navigazione turistica (crociere), ecc..</p> <p>2. Per quanto concerne le misure selezionate per il raggiungimento degli obiettivi specifici, nel successivo rapporto ambientale, nella verifica di coerenza interna, si dovranno approfondire le tematiche relative ad alcune di queste misure che, in taluni casi, potrebbero apparire in contrasto tra loro.</p>	<p>Gli elementi di "Blue growth" / "Blue Economy" sono già stati presi in considerazione nel Rapporto Preliminare Ambientale (cfr.: Altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura) e sono stati ripresi nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Inoltre tali elementi sono già presenti all'interno del PO (cfr.: 2.1 Analisi SWOT e identificazione dei bisogni - Priorità 4 e 6; 3.1. Descrizione della strategia; 3.5. Descrizione della complementarità del programma con altri Fondi SIE; 3.5. Informazioni sulle strategie macroregionali o relative ai bacini marittimi; 5.1.1. Descrizione della strategia per il CLLD).</p> <p>Il PO FEAMP agisce direttamente sui settori pesca e acquacoltura. Gli altri settori economici indicati nelle osservazioni non rappresentano specifici ambiti di intervento del FEAMP.</p> <p>Il Rapporto Ambientale ha strutturato un'analisi di coerenza interna mediante il metodo delle "matrici semaforo". Tale analisi incrocia tra loro le misure attivate dal PO FEAMP, evidenziando l'insorgere di effetti positivi o negativi di tipo cumulativo o sinergico, al fine di fornire, per i potenziali</p>

<p>Così, l'innovazione tecnologica della flotta per renderla più competitiva ed efficiente, la riduzione della flotta, l'aumento della redditività della pesca, l'inserimento di giovani e donne nel settore e nell'indotto con la creazione di posti di lavoro e il successivo ricambio generazionale, previsioni di arresti temporanei per talune attività di pesca e definitivi per altre, la riduzione del quantitativo di pescato finalizzato al mantenimento degli stock ittici al momento sovrasfruttati, necessitano di maggiore dettaglio all'interno della verifica di coerenza in modo da illustrare la compatibilità di questi obiettivi apparentemente contrastanti tra loro</p>	<p>effetti negativi, immediate misure di integrazione nel PO e adeguate misure di mitigazione o compensazione. Ciò garantirà la coerenza delle Azioni che verranno attivate con gli obiettivi ambientali del FEAMP. Il RA fornisce inoltre un set di indicatori che serviranno, anche in fase di attuazione, a verificare l'eventuale interferenza tra Azioni che potrebbero sembrare, in una prima lettura, in contrasto tra di loro.</p>
<p>3. In merito al PO FEAMP, l'indicatore di risultato "1.5 Variazione dell'efficienza energetica dell'attività di cattura" espresso come L carburante/ton di prodotto sbarcato è l'unico presente per la stima del raggiungimento o meno del risultato del programma proposto in merito all'obiettivo specifico a), relativo alla riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino. comprese l'eliminazione e la riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate, ma non permette la valutazione dell'efficacia delle misure ipotizzate relativamente all'eliminazione e riduzione delle catture indesiderate. Pertanto, sarebbe opportuno integrare il quadro degli indicatori con alcuni che abbiano la capacità di rendere informazioni in tal senso.</p>	<p>Il quadro degli indicatori è stato adeguatamente approfondito nel RA. Le Misure attivate presentano ciascuna i propri indicatori. Il Reg. (UE) n. 1014 del 2014 integra il Reg. (UE) n. 508/2014 introducendo il sistema comune di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 107 fornendo gli indicatori comuni da utilizzare nel sistema comune di monitoraggio e valutazione.</p>
<p>4. In merito al PO FEAMP, l'indicatore di risultato "1.5 Variazione dell'efficienza energetica dell'attività di cattura" espresso come L carburante/ton di prodotto sbarcato non appare appropriato per la valutazione del risultato in relazione all'Obiettivo specifico b) — tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici, oltre ad essere già utilizzato come strumento di misura della riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino.</p>	<p>Il quadro degli indicatori è stato adeguatamente approfondito nel RA. Il Reg. (UE) n. 1014 del 2014 integra il Reg. (UE) n. 508/2014 introducendo il sistema comune di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 107 fornendo gli indicatori comuni da utilizzare nel sistema comune di monitoraggio e valutazione</p>
<p>5. In merito al PO FEAMP, relativamente all'indicatore "1.3 Variazione del profitto netto", proposto per la misurazione del sostegno fornito al rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, compreso l'aumento dell'efficienza energetiche e del trasferimento delle conoscenze, obiettivo specifico e), andrebbe dettagliato maggiormente anche suddividendolo in base alle possibili classi individuabili in funzione di caratteristiche quali tipologia del pescato, tecniche di pesca, capacità di pesca, gross tonnage, in potenza motore o altro, in modo da avere una immagine esaustiva dell'esito degli interventi per singoli settori di intervento. Inoltre, quello di una invarianza nel profitto netto potrebbe essere un obiettivo riduttivo. Appare opportuno legare il profitto obiettivo rivalutando quello attuale sulla base dell'inflazione.</p>	<p>Il quadro degli è indicatori stato adeguatamente approfondito nel RA. Le Misure attivate presentano ciascuna i propri indicatori. Il Reg. (UE) n. 1014 del 2014 integra il Reg. (UE) n. 508/2014 introducendo il sistema comune di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 107 fornendo gli indicatori comuni da utilizzare nel sistema comune di monitoraggio e valutazione</p>
<p>6. In merito alla Priorità dell'Unione 2, relativamente all'Obiettivo specifico b),</p>	<p>Il quadro degli indicatori è stato adeguatamente approfondito nel RA,</p>

<p>rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole, incluso il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro" del PO FEAMP oltre all'indicatore proposto, andrebbe inserito un indicatore che esprima il successo nel miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro. Un esempio potrebbe essere quello di riportare il numero di incidenti accaduti in un anno in rapporto al numero di addetti del settore oppure al volume di produzione o al numero di aziende operanti.</p>	<p>acquisendo tutte le informazioni pertinenti dal Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura.</p> <p>Il Reg. (UE) n. 1014 del 2014 integra il Reg. (UE) n. 508/2014 introducendo il sistema comune di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 107 fornendo gli indicatori comuni da utilizzare nel sistema comune di monitoraggio e valutazione</p>
<p>7. In merito alla Priorità dell'Unione 3, l'indicatore "3.A.1 numero di infrazioni gravi constatate" relativamente all'Obiettivo specifico b) non appare esaustivo. Esso andrebbe rapportato ad una seconda grandezza che permetta di evidenziare il reale apporto delle azioni attuate con il PO FEAMP al raggiungimento dell'obiettivo previsto; ad esempio l'indicatore potrebbe essere espresso come numero di infrazioni gravi constatate/numero di controlli effettuati. Inoltre, potrebbe essere opportuno inserire un secondo indicatore che riporti il numero di controlli effettuati in funzione delle tonnellate di pescato e pesce importato.</p>	<p>Il quadro degli indicatori è stato adeguatamente approfondito nel RA. Le Misure attivate presentano ciascuna i propri indicatori.</p> <p>Il Reg. (UE) n. 1014 del 2014 integra il Reg. (UE) n. 508/2014 introducendo il sistema comune di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 107 fornendo gli indicatori comuni da utilizzare nel sistema comune di monitoraggio e valutazione</p>
<p>8. In merito alla Priorità dell'Unione 3, anche l'indicatore "4.2 Posti di lavoro mantenuti" esprime un valore assoluto mentre andrebbe riportato in funzione di una seconda grandezza. In questo caso potrebbe essere la percentuale di posti di lavoro mantenuti rispetto a quelli attualmente presenti oppure la fluttuazione percentuale dei posti di lavoro.</p>	<p>Il quadro degli indicatori è stato adeguatamente approfondito nel RA. Le Misure attivate presentano ciascuna i propri indicatori.</p> <p>Il Reg. (UE) n. 1014 del 2014 integra il Reg. (UE) n. 508/2014 introducendo il sistema comune di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 107 fornendo gli indicatori comuni da utilizzare nel sistema comune di monitoraggio e valutazione</p>
<p>9. In generale si ritiene auspicabile individuare indicatori distinti per la misurazione del raggiungimento degli obiettivi specifici, evitando di utilizzare lo stesso indicatore per diversi obiettivi. Diversamente, una tale semplificazione permette la possibilità di omettere indicatori e quindi informazioni che potrebbero fornire spunti di riflessione e analisi più dettagliate utilizzabili per valutare ed eventualmente rivedere le azioni messe in atto.</p>	<p>Il quadro degli indicatori è stato adeguatamente approfondito nel RA. Le Misure attivate presentano ciascuna i propri indicatori.</p> <p>Il Reg. (UE) n. 1014 del 2014 integra il Reg. (UE) n. 508/2014 introducendo il sistema comune di monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 107 fornendo gli indicatori comuni da utilizzare nel sistema comune di monitoraggio e valutazione</p>
<p>10. In merito alla misura di promozione della produzione da acquacoltura biologica, si potrebbero promuovere azioni volte alla detassazione fiscale di quelle attività dotate di specifica certificazione, valutando anche la possibilità di studiare e mettere a punto una apposita certificazione o marchio ambientale.</p>	<p>La detassazione fiscale proposta non risulta ammissibile per il FEAMP.</p> <p>Il suggerimento (incentivazione della certificazione) verrà riproposto nelle successive fasi di programmazione di dettaglio, - o direttamente nel corso della fase attuativa del PO FEAMP - introducendo le certificazioni biologiche o di qualità all'interno dei criteri di selezione dei bandi, in forma di prerequisito o di priorità.</p>
<p>11. Infine, si invita a valutare la possibilità di inserire misure volte a ridurre l'eutrofizzazione e l'inquinamento proveniente dalla terraferma, aspetto</p>	<p>I riferimenti puntuali indicati nelle osservazioni rappresentano specifici ambiti di intervento di altri fondi SIE, nello specifico il FESR ed in taluni casi il</p>

	segnalato all'interno del rapporto ambientale preliminare come critico e annoverato tra quelli che potrebbero portare rapidamente a crisi sistemiche di ampia portata, ma non inserito	FEASR.
7) AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (ARPA-FVG)	1. In merito al tema Acquacoltura, si richiede un approfondimento degli aspetti correlati con le attività di pesca e pesca sportiva, e con gli allevamenti itticiogenici (frequentemente censiti come aziende agricole) presenti nelle acque interne, di cui viene fatto solo accenno nella Bozza di PO e nel Rapporto Ambientale Preliminare, nonché il loro potenziale impatto sull'ambiente. Si propone di implementare il set di indicatori con indicatori analoghi a quanto presentato nei paragrafi 3.1.2 e 3.1.3 del Rapporto Ambientale Preliminare	Il suggerimento relativo alla correlazione tra pesca e pesca sportiva ed gli allevamenti itticiogenici verrà riproposto nelle successive fasi di programmazione. La programmazione non entra nel merito delle azioni specifiche che andranno ad attuare le misure individuate. Nel RA si preciserà comunque che il finanziamento di azioni relative a queste specifiche attività dovrà essere accompagnato da un adeguato set di indicatori ambientali.
	2. Integrare il quadro normativo e l'analisi di coerenza esterna del RA con il Piano regionale di tutela delle acque (PRTA) del Friuli Venezia Giulia	E' stato fatto riferimento ai Piani regionali in seno all'Analisi del quadro normativo ambientale del RA.
	3. Integrare il quadro normativo e l'analisi di coerenza esterna del RA con il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti	E' stato fatto riferimento al Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti in seno all'Analisi del quadro normativo ambientale del RA.
	4. Introdurre nel RA la valutazione della compatibilità delle Azioni/Misure del P.O. con le Misure di Conservazione e/o norme dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nelle zone di competenza del P.O..	Osservazione non rilevante: non c'è sovrapposizione spaziale tra gli ambiti di tutela ambientale e le zone di pesca.
	5. Esplicitare gli obiettivi generali e specifici del PO FEAMP e collegarli con le relative azioni, sviluppando una struttura a cascata che, partendo dagli obiettivi di sostenibilità e passando attraverso gli obiettivi, arrivi alle azioni. Ciò per consentire una precisa individuazione dei possibili effetti significativi che l'attuazione delle azioni del piano potrebbe causare sull'ambiente e, di conseguenza, degli aspetti ambientali da trattare in modo più approfondito.	La metodologia di lavoro adottata nel RA rispecchia lo schema suggerito dalla presente osservazione.
	6. Strutturare l'analisi di coerenza in modo da consentire la verificare della sinergia del piano sia con gli obiettivi generali di protezione (di sostenibilità) ambientale, che con gli indirizzi/previsioni degli altri strumenti di pianificazione e programmazione che interessano il medesimo territorio al fine di valutare come il piano s'inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato; i risultati dell'analisi di coerenza devono venir presentati e brevemente commentati tramite un apposito paragrafo riassuntivo, nel quale siano anche evidenziate le modalità di gestione di eventuali situazioni d'incoerenza, un tanto al fine di una maggior ripercorribilità e trasparenza delle valutazioni effettuate.	La metodologia di lavoro adottata nel RA rispecchia lo schema suggerito dalla presente osservazione.
	7. Il quadro strutturato degli obiettivi e delle azioni è utile per agevolare l'analisi di coerenza interna (i.e. individuazione e descrizione delle sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici ed il sistema delle azioni) al fine di valutare ed orientare i contenuti del piano in base a criteri di sostenibilità.	La metodologia di lavoro adottata nel RA rispecchia lo schema suggerito dalla presente osservazione.

<p>Nel caso vengano individuate eventuali contraddizioni o incoerenze deve essere presente una descrizione di come tali contraddizioni sono affrontate; si ritiene opportuno che l'esito della verifica di coerenza venga presentato e brevemente commentato tramite un apposito paragrafo riassuntivo, un tanto al fine di una maggior ripercorribilità e trasparenza delle valutazioni effettuate.</p>	
<p>8. Per la valutazione della significatività degli impatti del piano sull'ambiente si consiglia di utilizzare una matrice che incroci le azioni di piano, sia con i fattori ambientali (es. aria, acqua) che con le diverse attività antropiche (es. rumore, traffico ecc.). Una descrizione del rapporto tra i fattori considerati è essenziale, dato che potrebbe indicare altri e più gravi effetti significativi rispetto a quelli risultanti dallo studio di ciascun fattore preso singolarmente. Ad esempio effetti significativi su fattori atmosferici e climatici possono infatti avere significative ripercussioni negative sulla flora, sulla fauna e sulla biodiversità. Si ricorda che devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Una descrizione degli effetti positivi è essenziale per illustrare il contributo del piano alla protezione dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile.</p>	<p>La metodologia di lavoro adottata nel RA rispecchia lo schema suggerito dalla presente osservazione.</p>
<p>9. Per quanto riguarda la valutazione delle alternative si suggerisce di esplicitare la loro individuazione e la valutazione sotto il profilo della sostenibilità ambientale di ognuna, descrivendo nel contempo le motivazioni della scelta delle alternative individuate, indicandone le ragioni della scelta; la comparazione delle alternative deve tener conto dell'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente con l'attuazione del programma (scenari previsionali) in termini di ipotesi alternative di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali del programma.</p>	<p>La metodologia di lavoro adottata nel RA rispecchia lo schema suggerito dalla presente osservazione.</p>
<p>10. Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio previsto dalla VAS, una volta declinate le Azioni di programma ed effettuata la valutazione dei possibili effetti significativi delle stesse sull'ambiente, sarà possibile tarare gli indicatori di monitoraggio sulla base delle risultanze ottenute; pertanto, nel successivo Rapporto Ambientale si suggerisce di impostare il suddetto Piano di Monitoraggio seguendo lo schema proposto nel Rapporto finale "Convenzione per la definizione di Indicatori utili per l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" prodotto da ISPRA e dalle Agenzie ambientali nell'ambito delle attività sul monitoraggio della Valutazione Ambientale Strategica (tale Rapporto è scaricabile dal sito dell'ISPRA, dalla</p>	<p>Il suggerimento (Piano di Monitoraggio impostato seguendo lo schema proposto nel Rapporto finale "Convenzione per la definizione di Indicatori utili per l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica") è stato considerato nel capitolo del RA relativo al monitoraggio ambientale</p>

	pagina relativa alla VAS, nella sezione “Le attività di ISPRA con le Agenzie ambientali”).	
8) AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL’AMBIENTE DELLA TOSCANA	<p>1. In merito alla Priorità 1 “incentivare una pesca sostenibile dal punto di vista ambientale, efficiente nell’uso delle risorse, innovatrice, competitiva e facendo base sulla conoscenza, obiettivi specifico a) “riduzione dell’impatto della pesca sull’ambiente marino, evitando e/o riducendo, se possibile, le catture non desiderate”, si afferma che il PO FEAMP sosterrà il passaggio verso il rendimento massimo sostenibile (RMS) e faciliterà l’applicazione del divieto di effettuare rigetti, ma non sono forniti indicatori, né riferimenti ai risultati, ad esempio, delle valutazioni dello stato di sfruttamento delle risorse, dell’impatto dei diversi attrezzi in uso sull’ecosistema, del by-catch, delle specie protette, ecc.. Il PO FEAMP identifica alcune problematiche prioritarie per la Pesca attraverso l’identificazione dei bisogni sulla base dell’analisi SWOT; tale analisi non considera come elementi prioritari il mantenimento della Biodiversità e nemmeno la necessità di un bilancio fra capacità e opportunità.</p>	<p>Il quadro degli indicatori è stato adeguatamente approfondito nel RA. Le Misure attivate presentano ciascuna i propri indicatori.</p> <p>L’analisi SWOT del PO FEAMP è stata integrata inserendo il fabbisogno relativo alla tutela della biodiversità marina Sezione 2.1.1, 2.1.2 e 2.1.6.</p>
	<p>2. Il PO FEAMP avrà il compito di sostenere gli imprenditori ittici durante la fase di transizione verso una pesca più sostenibile, incentivando l’adozione di pratiche che riducono l’impatto negativo sulle risorse e sugli ecosistemi (ad esempio la sostituzione delle reti con attrezzi più selettivi e lo sviluppo di nuove tecnologie meno impattanti), l’acquisto di attrezzature a bordo e a terra per l’utilizzo degli scarti di pesca, nonché la valorizzazione della produzione e la diversificazione delle attività primarie a favore delle attività connesse. Si dovrebbe fare attenzione a non sostenere interventi mirati a facilitare lo stoccaggio a bordo o per la trasformazione allo scarto, perché questo non sarebbe coerente con l’obiettivo che c’è dietro l’obbligo di sbarco dello scarto. In realtà, alla base dell’obbligo di sbarcare tutto il pescato c’è l’intenzione di incentivare attività di pesca più selettive. Alcuni interventi potrebbero avere un risultato opposto a quello atteso, ad esempio contribuire a creare un mercato redditizio dello scarto, a parte del pericolo latente di un aumento della commercializzazione illegale di individui sotto-taglia per alcune specie.</p>	<p>Il suggerimento (trasformazione degli scarti da pesca) è stato integrato nella Valutazione d’Incidenza.</p> <p>Il PO FEAMP sosterrà tutti gli interventi compatibili con la PCP e la Marine strategy dell’UE.</p>
	<p>3. L’Art. 3 (2) del Reg. (UE) n. 508/2014 definisce «zona di pesca e acquacoltura» una zona in cui è presente una costa marina o la sponda di un fiume o di un lago, comprendente stagni o il bacino di un fiume, con un livello significativo di occupazione in attività di pesca o acquacoltura, che è funzionalmente coerente in termini geografici, economici e sociali ed è designata come tale dallo Stato membro. Il PO FEAMP è tuttavia chiamato a</p>	<p>Il PO FEAMP, nell’ottica di rilanciare lo sviluppo integrato “dal basso”, fornisce delle indicazioni sui criteri di eleggibilità delle aree, dalle quali potrebbero svilupparsi strategie di sviluppo locale attraverso il ricorso allo strumento di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD – Community-Led Local Development).</p> <p>L’adozione dello strumento CLLD consentirà il rafforzamento delle</p>

<p>stabilire i criteri generali per l'eleggibilità delle aree. Le aree da identificare dovranno avere una dimensione tale da consentire una sufficiente massa critica di risorse umane, finanziarie ed economiche e dovranno essere coerenti dal punto di vista geografico, economico, sociale. Come risultato, le aree non coincidono con i confini amministrativi esistenti. Si domanda in quale misura anche criteri biologici (risorse) possono servire per definire tali aree. Per questi aspetti, le scale spaziali possono essere molto diverse a seconda delle risorse. Se le risorse e non solo le comunità devono essere considerate, definire scale il più naturali possibile sarebbe necessario. Definizioni di aree scelte in modo arbitrario possono essere inutili perché ingestibili. (vedi ad es: alcune delle attuali GSA definite nell'ambito del GFCM).</p>	<p>opportunità per le comunità locali di diversificare le proprie attività primarie a favore delle attività connesse. Un maggiore ricorso degli operatori del settore a favore delle attività connesse, specie in talune aree nazionali, contribuisce certamente a mitigare l'impatto sulle "risorse" cui l'osservazione si riferisce. Per la definizione dei criteri specifici a cui l'osservazione si riferisce, si rimanda ai Piani di Gestione Locale.</p>
<p>4. Il programma vuole fare ricorso ai Descrittori della MSFD che hanno consentito di facilitare lo sviluppo della strategia marina italiana, in quanto ne definisce i criteri ed i metodi per attribuire un valore quantitativo e misurabile per ciascun Descrittore. Sarà pertanto la strategia marina italiana a guidare l'intervento pubblico sul settore della pesca, ivi compreso gli interventi che saranno sostenuti dal PO FEAMP Italia 2014-2020. In tal senso occorre individuare esattamente gli interventi del PO FEAMP all'interno della MSFD in particolare per il descrittore 3.</p>	<p>Sulla base anche delle altre osservazioni, è stato integrato il riferimento alla strategia marina nelle specifiche sezioni dedicate della SWOT. Sezione 2.1.1.</p>
<p>5. Esistono diversi indicatori come ad esempio Fattuale/FMSY, l'evoluzione del rapporto Cattura/Biomassa o un suo valore limite, l'evoluzione dei trends di abbondanza, ecc. Inoltre esistono una serie di indicatori che si basano su rapporti giovani/adulti, frazione sopravvissuta della popolazione adulta, cambiamenti nella taglia media, rapporto giovani/adulti, ecc. Anche qui occorre capire se per tutti questi indicatori il FEAMP fa riferimento al piano di gestione, al lavoro del EWG, dello STECF per il Mediterraneo, ecc.</p>	<p>Allo stato attuale le fonti disponibili e di libera consultazione note al valutatore non consentono di fornire un quadro dello stato della pesca e della risorsa biologica sulla base del set di indicatori proposti nella presente osservazione. Il suggerimento sarà riportato nel Piano di monitoraggio e segnalato agli Enti preposti al monitoraggio ambientale del Programma.</p>
<p>6. Sarebbe auspicabile, nella filosofia del buon stato dell'ecosistema marino, (MSFD) incoraggiare la diversificazione dell'attività di pesca, nel tentativo di ridurre la pressione su un numero limitato di specie che sono fortemente impattate e soprattutto per evitare la cattura eccessiva di grandi predatori più sensibili allo sfruttamento e già rarefatti, usando reti più selettive o sistemi per allontanare delfini o cambiamenti nel disegno o struttura degli attrezzi per ridurre la catturabilità degli squali, delfini o tartarughe.</p>	<p>Specifiche Misure (e relativi indicatori) in tal senso sono tra quelle programmate, i.e.: 30 - diversificazione e nuove forme di reddito 39 - innovazione connessa alla conservazione delle risorse biologiche marine 36 - sostegno ai sistemi di assegnazione delle possibilità di pesca 76 - controllo ed esecuzione (raccolta dati)</p>
<p>7. Nel progetto non si parla molto in dettaglio della protezione e il ripristino della biodiversità e di un buon stato degli ecosistemi acquatici; e non si inseriscono indicatori della biodiversità e altri indicatori ecosistemici. Non si capisce se quest'omissione è dovuta al fatto che questi indicatori sono già</p>	<p>Allo stato attuale le fonti disponibili e di libera consultazione note al valutatore riferiscono che molti degli indicatori proposti nella Marine Strategy non sono ancora popolati, almeno per l'Italia. Il quadro degli indicatori è stato adeguatamente approfondito nel RA. Le</p>

inclusi nella MSFD.	Misure attivate presentano ciascuna i propri indicatori.
<p>8. In merito all'equilibrio fra la capacità di pesca e le opportunità di pesca, un livello eccessivo di capacità di pesca è uno dei principali drivers del sovra-sfruttamento. La riforma recente della Politica Comune della Pesca dell'UE (CFP) obbliga gli Stati Membri di aggiustare la capacità di pesca delle loro flotte alle reali opportunità di pesca (disponibilità di risorse nel tempo). Nel Rapporto preliminare ambientale è scritto che "secondo l'approccio "generalmente adottato per la gestione della pesca, la quantificazione della capacità di pesca si fonda sul "potenziale" di apporto (input) delle flotte alla pesca considerata, valutato in termini di mortalità per pesca. Tale quantificazione dell'apporto potenziale massimo può essere basata sulle caratteristiche del peschereccio o degli attrezzi da pesca, che possono ugualmente essere considerate parametri della capacità di pesca". Le caratteristiche strutturali delle imbarcazioni non seguono una relazione lineare né con la capacità di pesca né con la mortalità da pesca prodotta per una unità di sforzo. Invece, nella tabella si fa riferimento esclusivamente alla riduzione generalizzata di "capacità", che potrebbe essere più o meno importante secondo le imbarcazioni, risorse e tipo di pesca.</p>	<p>La strategia del PO FEAMP risulta in linea con la PCP e la Marine Strategy dell'UE.</p>
<p>9. Gli Stati Membri devono includere nei loro rapporti un Piano di Azione per i segmenti della flotta che si mostrano sbilanciati strutturalmente. I Piani di Azione saranno così più trasparenti e sarà più facile monitorare i targets, azioni e tempi necessari per porre rimedio a questi sbilanci. Sotto la nuova CFP, se si verificasse una mancanza delle misure che ogni Stato Membro deve intraprendere per raggiungere il bilancio fra la capacità delle flotte e le opportunità di pesca può portare alla sospensione o interruzione dei fondi nel quadro dei nuovi Fondi Europei per la pesca Marittima. Non si ritrovano nel documento né indicatori, né riferimenti a questo obiettivo gestionale. Ogni anno viene fatta una o due riunioni su questo argomento dove si usano una serie di indicatori biologici, economici e sociali per valutare l'esistenza di questo bilancio per i diversi segmenti delle flotte nazionali. Gli indicatori usati misurano la sostenibilità biologica delle attività, la loro remuneratività economica, il pieno utilizzo della capacità di pesca, livelli adeguati di occupazione, ecc. Un indicatore importante da valutare è il pieno utilizzo della capacità per alcuni segmenti della flotta. Mentre per alcuni settori può esistere overcapacity dovuto alla limitata produttività delle risorse sfruttate da quel segmento o ad un precedente depauperamento di alcune risorse dovute all'eccessiva pressione di pesca, qualche altro segmento della flotta può essere sotto-impiegato. Questo segmento potrebbe essere sostenuto</p>	<p>La strategia del PO FEAMP risulta in linea con la PCP e la Marine Strategy dell'UE.</p>

<p>per permetterle di adattarsi a puntare su altri target, una volta individuate risorse alternative che potrebbero ancora sopportare un certo prelievo di pesca e diventare così un'opportunità per tale segmento.</p>	
<p>10. Nell'Elenco dei criteri applicati alla selezione delle zone di pesca [in conformità all'articolo 18, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (UE) n. 508/2014]</p>	<p>L'osservazione è incompleta e, dunque, poco comprensibile.</p>
<p>11. In merito al principio dello sviluppo sostenibile, a norma dell'art. 6 del Reg. (UE) n. 508/2014 il FEAMP contribuisce alla realizzazione della Strategia Europa 2020 ed all'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) e persegue, tra gli altri, i seguenti obiettivi dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile della pesca e dell'acquacoltura e delle attività connesse, che a loro volta riflettono i pertinenti obiettivi tematici di cui al Reg. (UE) n. 1303/2013: 1. promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze; Equilibrio fra capacity e opportunities (vedere commenti specifici più in alto). 2. favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze. Nel Rapporto Preliminare Ambientale si dice che "nel periodo 2008-2012 si osserva che la larga maggioranza degli stock considerati sono valutati in uno stato di sovrasfruttamento da parte della pesca. Tale percentuale è aumentata nel periodo considerato fino a superare il 95% degli stocks valutati mediante stock assessment".</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Criterio 3.3 - Distribuzione per età e taglia <ul style="list-style-type: none"> ▪ Indicatore primario 3.3.1 - Proporzioni dei pesci di dimensioni maggiori della prima taglia di maturità sessuale. E' un indicatore che da un lato misura un eventuale progresso, ma non sempre è in grado di dire se la attuale situazione è positiva o no. Pescare esclusivamente adulti non è sempre un indicatore di miglioramento nello status di sfruttamento. Dipende da quanti adulti sopravvivono al prelievo e possono far parte dello stock riproduttore. In realtà, lo sfruttamento ideale è risultato di un trade-off fra tasso di sfruttamento e pattern di sfruttamento. ▪ Indicatore primario 3.3.2 - Media della lunghezza massima di tutte le specie rilevate nei surveys sperimentali.(per questo vale anche il commento precedente) ▪ Indicatore primario 3.3.3 - 95° percentile della distribuzione di lunghezza di tutte le specie rilevate nei survey sperimentali. (anche per questo vale il commento precedente) 	<p>Le azioni del FEAMP sono tese a garantire il raggiungimento dei suddetti obiettivi unionali e, dunque, si presume che il programma contribuisca positivamente al riequilibrio degli stock ittici.</p> <p>Al fine di evitare eventuali impatti negativi imprevisti, il RA individua, coerentemente con la normativa in vigore, i valori limite per lo sfruttamento degli stock ittici e le misure correttive da introdurre in fase di attuazione del Programma qualora tali valori soglia dovessero risultare superati, a differenza di quanto ci si attende in forza delle misure ad oggi previste.</p> <p>La strategia del PO FEAMP risulta in linea con la PCP e la Marine Strategy dell'UE.</p>

<p>12. La Pesca ricreativa è una risorsa economica legata al turismo e può essere incentivata, ma anche regolata, perché l'attività produce un impatto sulle risorse, può creare conflitti con la pesca artigianale, impattare alcuni stocks già sovra-sfruttati dalla pesca commerciale, la pesca può essere esercitata con pratiche distruttive, molte volte in zone protette, o mirata, come nel caso della pesca subacquea, a specie di grande dimensione, che sono presenti in numero ridotto e caratterizzate da un limitato turn-over. Occorre anche controllare la raccolta di molluschi in quanto a specie e quantitativi. Interventi del PO FEAMP potrebbero riguardare la raccolta di migliori dati, il controllo, il conferimento di permessi di pesca, ecc).</p>	<p>Il suggerimento (Pesca ricreativa: raccolta di migliori dati, il controllo, il conferimento di permessi di pesca) verrà riproposto nelle successive fasi di programmazione di dettaglio.</p>
<p>13. In merito alle attività ricreative, il turismo costiero incluso la croceristica, ha un impatto forte sull'ecosistema. Diversi indicatori sono potenzialmente utili per misurare queste pressioni e impatti (indicatori di pressione come numero persone/km costa), l'afflusso in mare di reflui urbani, detersivi, danni dovuti a siti di ancoraggio, sulla posidonia, rumore, luce, lavori che modificano la linea di costa, ecc.</p>	<p>L'osservazione non è pertinente rispetto alle Priorità e alle Misure del PO e, conseguentemente, rispetto alle azioni che saranno potenzialmente attivate in fase di attuazione.</p>
<p>14. In merito alla Biodiversità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Gli interventi dovrebbero promuovere una diversificazione della pesca, distribuendo la pressione su più risorse, alleviando la pressione su alcune meno produttive o in peggiori situazioni di sfruttamento. I livelli di prelievo dovrebbero essere il più possibile proporzionali alla produttività dei singoli stock e non concentrati esclusivamente su certe classi di età, pratica considerata controproducente dal punto di vista della funzionalità dell'ecosistema. ○ Per quanto riguarda la pesca, il documento sostiene che il perseguimento di obiettivi di sostenibilità biologica ed economica è possibile attraverso la salvaguardia di indici di abbondanza soddisfacenti per ogni singola specie ittica. Tuttavia, nell'attualità non esistono indicatori basati su biomassa per praticamente nessun stock in Italia. ○ Altri importanti impatti ambientali derivanti dalla pesca nel Mediterraneo possono essere la riduzione della biodiversità o deterioramento degli habitats. Questi fenomeni possono anche influenzare lo stato degli stocks, la loro abbondanza e il funzionamento dell'intero ecosistema. ○ L'utilizzo di certi attrezzi da pesca conduce al depauperamento di determinati stocks e al sovrasfruttamento delle specie commerciali. Le attività di pesca inoltre portano a modificazioni nella struttura degli habitat marini e della struttura demografica degli stocks e possono influenzare la diversità, la composizione, la biomassa e la produttività del 	<p>Specifiche misure (e relativi indicatori) vanno nel senso di quanto segnalato: 39 - innovazione connessa alla conservazione delle risorse biologiche marine 36 - sostegno ai sistemi di assegnazione delle possibilità di pesca 76 – controllo ed esecuzione (raccolta dati)</p> <p>Il programma di monitoraggio attivato dal FEAMP farà riferimento alle nuove modalità di raccolta dei dati.</p>

<p>9) AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DEL PIEMONTE</p>	<p>biota.</p> <p>1. In merito al Piano in oggetto si rileva come la Regione Piemonte sia coinvolta esclusivamente per quanto concerne l'attività di acquacoltura; il Rapporto Preliminare Ambientale indica che sul territorio piemontese sono presenti attualmente una ventina di impianti alimentati ad acqua dolce (grafico pag 29) mentre, come si evince dal documento della Regione Piemonte "Acquacoltura in acqua dolce" (http://wmv.regione.piemonte.it/agricole/caccia_pesca/dwd/acò_acqua_dolce.pdf) la realtà regionale risulta differente. Il Piemonte infatti si caratterizza per una produzione differenziata per tipologia di prodotto (uova embrionate, novellame da ripopolamento, novellame da rimonta, trote di diversa pezzatura per il consumo umano). In attesa della realizzazione di un'anagrafe informatizzata nazionale delle imprese di acquacoltura, a seguito di un censimento (non esaustivo perché non comprendente quelle aziende non sottoposte a campionamenti e a controlli da parte del settore Sanità Animale), risultano essere presenti, al 2009, le seguenti aziende ittiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> – 4 in provincia di Alessandria, – 23 in provincia di Asti, – 31 in provincia di Biella, – 39 in provincia di Cuneo, – in provincia di Novara, – 115 in provincia di Torino, – 18 in provincia del Verbano Cusio Osso a, – 6 in provincia di Vercelli. <p>Questi dati comprendono le aziende/incubatori riconosciuti a livello nazionale, quelli in corso di riconoscimento, le pesche sportive, gli impianti che effettuano campagne ittiogeniche e tutte quelle aziende che presentano nel contempo diverse tipologie di funzione produttiva.</p> <p>Sarebbe pertanto opportuno integrare nel rapporto Ambientale i dati relativi alle imprese e agli impianti presenti sul territorio piemontese, per quanto possibile.</p> <p>Dal momento che tali impianti, in particolare in taluni contesti, possono rappresentare un potenziale rischio per l'ambiente sia a causa delle acque di scarico (immissione di nutrienti e farmaci) sia del rischio di contaminazioni patologiche di specie selvatiche ad opera di individui di allevamento, la struttura scrivente rileva, in relazione alle possibili interazioni del piano con il territorio regionale piemontese, come sia opportuno che il Rapporto Ambientale affronti i</p>	<p>Il Rapporto Ambientale è stato aggiornato sulla base della presente osservazione, ma si rappresenta che gli indicatori proposti sono di difficile utilizzo in quanto non presentano una copertura omogenea a scala nazionale.</p> <p>L'analisi di coerenza ed il capitolo relativo alle misure di mitigazione e compensazione del Rapporto Ambientale hanno tenuto in considerazione il Piano e le misure in esso suggerite.</p>
---	--	---

	<p>seguenti aspetti:</p> <p>2. nell'analisi di coerenza con altri Piani pertinenti risulta opportuno tener conto di quanto la Regione Piemonte sta portando avanti in merito alle tematiche pesca e acquacoltura ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ il "Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca ", adottando dalla Giunta regionale con D.G.R. 29 Dicembre 2010, n. 60-1367 (http://w.regione.piemonte.it/fagri/politiche_agricole/caccia_pesca/dgr60-1367_pr.pdf); ○ le misure approvate dalla Giunta Regionale in merito ai criteri per l'attribuzione dei benefici economici relativi agli interventi nel Settore della Pesca e acquacoltura (http://www.regione.piemonte.it/fagri/politiche_agricole/caccia_pesca/qua.htm). 	
	<p>3. Nell'indice di rapporto Ambientale presentato, capitolo 4, "Descrizione delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dagli effetti del programma operativo" risulterebbe utile individuare le aree interessate dalle attività di acquacoltura che potrebbero arrecare potenziali effetti dannosi sugli ambienti acquatici circostanti.</p>	<p>Il Rapporto ambientale ha incluso le aree interessate dalle attività di acquacoltura nell'elenco delle aree potenzialmente interessate da effetti ambientali negativi generati dal PO, anche tenendo in conto degli esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale.</p>
	<p>4. All'interno della Valutazione di Incidenza risulterebbe opportuno individuare i siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interferiti dalle attività di acquacoltura presenti sul territorio regionale piemontese e, in caso, valutarne eventuali misure di mitigazione e compensazione.</p>	<p>La Valutazione di Incidenza Ambientale ha individuato i siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati da effetti ambientali negativi del PO, individuando specifiche misure di mitigazione.</p>
<p>10) ENTE PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE</p>	<p>1. In merito all'obiettivo della tutela dell'ambiente, con particolare riferimento alle acque interne e alle attività ricadenti all'interno delle aree protette nazionali, si osserva che nei parchi nazionali è fondamentale considerare, ove esso sia vigente ai sensi dell'art 12 della L. 349/91, il Piano del Parco che, ai sensi del comma 7 del medesimo articolo, ha effetto di dichiarazione di pubblico interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.</p>	<p>E' stato inserito un apposito richiamo in tal senso nel RA, nel capitolo relativo al quadro di riferimento normativo e agli obiettivi ambientali che da esso discendono.</p>
<p>11) AREA MARINA PROTETTA DI MIRAMARE</p>	<p>1. Parere positivo sui contenuti del Rapporto Preliminare Ambientale e sul riconoscimento del ruolo delle AMP italiane in esso contenute.</p> <p>2. Riconoscere nel PO FEAMP un ruolo attivo e operativo alle AMP italiane per il monitoraggio alla pesca, come auspicato dal decreto 11 febbraio 2015 "Determinazione degli indicatori associati ai traguardi ambientali e dei</p>	<p>Il RA ha accolto il suggerimento di proporre un coinvolgimento più attivo delle AMP nel programma di monitoraggio e raccolta dati.</p>

	programmi di monitoraggio, predisposto ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 11, comma 1, del decreto legislativo n. 190/2010" del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e formalizzato dall'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020	
	3. Potenziare nel PO FEAMP il ruolo delle AMP italiane nella cogestione delle risorse ittiche con i pescatori	Nei Compartimenti interessati dalla presenza di Parchi nazionali ed Aree Marine Protette, la composizione delle Commissioni consultive locali per la pesca marittima (Legge n° 963 del 14 luglio 1965, art. 8), verrà integrata da un componente designato dai soggetti gestori degli Enti di tutela ambientale.
	4. Rimarcare il ruolo delle AMP all'interno del PO del FEAMP sia come siti di riferimento per determinare le condizioni ed i trend delle biocenosi marine e della comunità ittica (in zona "A") che come siti sperimentali di successo di buone pratiche di gestione delle risorse (pesca controllata in zone C e D) e loco applicazione su stock ittici in aree esterne alle AMP	Il RA ha accolto il suggerimento di proporre un coinvolgimento più attivo delle AMP nel programma di monitoraggio e raccolta dati.
	5. Facilitare e potenziamento all'interno del PO del FEAMP della collaborazione tra i soggetti gestori delle AMP italiane e i GAC (Gruppi di Azione Locale) sui temi di sensibilizzazione ed educazione alla pesca sostenibile, su iniziative di turismo naturalistico e di pescaturismo, ecc.	Il suggerimento (integrazione dei GAC con i soggetti gestori degli Enti di tutela ambientale) verrà riproposto nelle successive fasi di programmazione di dettaglio
12) AREA MARINA PROTETTA DI PUNTA CAMPANELLA	1. Esprimendo parere positivo sul Rapporto preliminare ambientale e sul riconoscimento del ruolo delle AA.MM.PP descritto nello stesso.	
	2. Poiché le Aree Marine Protette <ul style="list-style-type: none"> ○ sono in possesso di una notevole mole di dati scientifici sulla pesca e sullo stato generale degli habitat costieri e della fauna ittica da esse tutelati; - posseggono uno specifico percorso autorizzativo per la piccola pesca artigianale professionale che permette la conoscenza del numero delle imbarcazioni, numero e tipologia di attrezzi, specie prelevate ○ posseggono una possibilità di monitorare tempistica e luoghi; ○ posseggono uno specifico percorso autorizzativo analogo anche per la pesca sportiva; ○ hanno rapporti consolidati con il mondo della pesca e con il mondo scientifico; <p>nell'ottica di aumentare l'efficacia del PO, si suggerire -per quanto possibile in questa fase- l'individuazione all'interno delle Misure elencate uno specifico ruolo per le aree marine protette. Codificando attività sia nel campo del monitoraggio che dell'educazione ambientale e, più specificatamente, in quelle misure che prospettano diminuzione e razionalizzazione dello sforzo di pesca.</p>	Nei Compartimenti interessati dalla presenza di Parchi nazionali ed Aree Marine Protette, la composizione delle Commissioni consultive locali per la pesca marittima (Legge n° 963 del 14 luglio 1965, art. 8), verrà integrata da un componente designato dai soggetti gestori degli Enti di tutela ambientale.
		Il programma di monitoraggio e raccolta dati sarà integrato dalla rete delle AMP nazionali attivate dal Ministero dell'Ambiente
13)	1. In merito al tema "Altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca	Il RA ha accolto il suggerimento di proporre un coinvolgimento più attivo

CAPITANERIA DI PORTO DI LA MADDALENA	e dell'acquacoltura, per la Pesca sportiva e ricreativa", si osserva che, nell'ambito delle aree marine individuate quali parchi nazionali e aree marine protette proprio in ragione della maggior tutela a cui sono sottoposte tali zone si ritiene opportuno monitorare maggiormente tale attività, la quale tra l'altro è di più difficile controllo e censimento rispetto alla pesca professionale. Si suggerisce di acquisire elenco e numerazione dei permessi/autorizzazioni per la pesca sportiva e ricreativa rilasciati dagli Enti Parco ed Area Marina Protetta.	delle AMP nel programma di monitoraggio e raccolta dati.
	2. In merito al tema "Altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura", per il "Trasporto Marittimo", si osserva che in termini di pressione ambientale, ovvero di minaccia potenziale sull'ecosistema marino, si può tenere conto del transito delle unità mercantili presso lo stretto di Bonifacio, e/o altri ambiti di navigazione da ritenersi pericolosi. Il dato, che non coincide necessariamente con il numero dei transiti mercantili nei porti, può essere desunto tramite le banche dati in possesso dei Vessel Traffic Service (Capitaneria di Porto) competenti.	Il suggerimento (monitoraggio del traffico navale nei siti potenzialmente a rischio di impatto ambientale) verrà riproposto nelle successive fasi di programmazione di dettaglio
	3. In merito al tema "Acqua", per il "Monitoraggio qualità acque marino costiere", si osserva che il monitoraggio può essere incrementato presso i punti di scarico autorizzati, sia in ambito industriale, sia nell'ambito degli scarichi autorizzati dei civici depuratori comunali, al fine di preservare l'ambito costiero dai un apporto incidentale o continuo di inquinanti. Si acquisire gli elenchi delle autorizzazioni provinciali allo scarico di reflui.	Il monitoraggio ambientale verrà integrato con i dati forniti dalle Agenzie proposte già operanti (i.e. ARPA)
	4. In merito al tema "Natura e biodiversità", per la "Tutela ecosistemi marini" si osserva che ogni compartimento marittimo redige un "Piano Operativo di Pronto Intervento Locale contro gli inquinamenti da idrocarburi e da altre sostanze nocive" che discende dal "Piano Operativo di Pronto Intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive" approvato con Decreto Ministeriale dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Lo studio di prevenzione e tutela non può non tenere conto dello studio già affrontato nella redazione dei predetti piani.	Il Piano Operativo è stato contemplato nella documentazione di riferimento.
14) CAPITANERIA DI PORTO DI OLBIA	1. Nulla da osservare	
15) CAPITANERIA DI PORTO DI PORTO TORRES	1. Nulla da osservare	

In data 27 marzo 2015 si è tenuta una presentazione del Rapporto Preliminare Ambientale, alla quale hanno partecipato diversi soggetti istituzionali, tra cui il MIBACT. Benché non siano pervenute osservazioni scritte da parte del MIBACT, le osservazioni esposte dal rappresentante istituzionale presente alla presentazione del Rapporto Preliminare Ambientale sono state recepite e se ne è tenuto conto nella stesura del Rapporto Ambientale. I punti salienti sono:

1. Nell'elenco dei soggetti con competenze ambientali a cui andrà notificato l'avvio della consultazione pubblica del PO FEAMP 2014-2020, oltre a questa Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio, è stata inserita la Direzione Generale Archeologia e tutti gli Uffici territoriali del MiBACT:
 - tutti i Segretariati Regionali MiBACT (EX Direzioni Regionali);
 - tutte le Soprintendenze Belle Arti e Paesaggio (EX Soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici);
 - tutte le Soprintendenze Archeologia;
 - Soprintendenza Speciale per Il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'area Archeologica di Roma;
 - Soprintendenza Speciale Per Pompei, Ercolano e Stabia.
2. Per gli investimenti finalizzati a preservare borghi marinari, borghi rurali, aree umide, patrimonio culturale (inteso quindi nella sua accezione di paesaggio e beni culturali), si è data evidenza, nel RA, alla possibilità di prendere in considerazione interventi mirati al recupero e alla valorizzazione di contesti di elevato valore identitario, quali, ad esempio:
 - il recupero e la riqualificazione di uno o più borghi marinari in tratti costieri ad alto valore identitario (Costiera amalfitana, Cinque Terre, Puglia, Sardegna, Sicilia ecc....);
 - recupero e riqualificazione dei trabucchi (o trabocchi) lungo la costa abruzzese, molisana e pugliese anche attraverso attività di divulgazione e informazione turistica in merito alla storia e al valore identitario di questi manufatti;
 - riqualificazione dell'habitat e del paesaggio del delta del Po, anche attraverso attività di divulgazione e informazione turistica in merito alla storia e al valore identitario dei luoghi in rapporto alle antiche e alle attuali attività di pesca
 - recupero e riqualificazione delle "barene" della laguna di Venezia, attraverso attività di divulgazione e informazione turistica in merito alla storia e al valore identitario dei luoghi in rapporto alle antiche e alle attuali attività di pesca in ambito lagunare;
 - in generale, incentivazione del turismo marino costiero attraverso percorsi con escursioni e visite guidate con riscoperta di luoghi e tradizioni identitarie legate alla pesca e ai borghi marinari.

Nel RA si è recepito il suggerimento di focalizzare le azioni per il raggiungimento del succitato obiettivo attraverso progetti pilota, fornendo indicazioni di metodo per approfondire le potenzialità dell'Obiettivo tematico 8, con alcuni esempi e suggerimenti.

Il riferimento alla valorizzazione del patrimonio culturale è stato esplicitamente inserito in riferimento alla Priorità 4 Sezione 3.1, Priorità 4.

3. Si sono ampliate le analisi e valutazioni di coerenza interna ed esterna del Programma e la verifica delle eventuali interferenze di azioni, misure o interventi strutturali con il patrimonio culturale, si consiglia di avvalendosi delle banche dati e sistemi informativi territoriali del MiBACT.

4. Nella valutazione dei possibili effetti derivanti dalla attuazione del Programma, si è tenuto in conto del rispetto, oltre che delle norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici, anche delle seguenti norme di tutela di cui al Codice, D.L.gs. n. 42/2004 e s.m.i.:
- art. 7 bis – Espressioni di identità culturale collettiva (Patrimonio UNESCO),
 - art. 10 – Beni Culturali;
 - art. 11 – Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela;
 - art. 45, 46 e 47 – Altre forme di protezione – Prescrizioni di tutela indiretta (zone di rispetto del vincolo);
 - art. 94 – Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo;
 - art. 134 – Beni Paesaggistici;
 - art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (vincoli decretati);
 - art. 142 – Aree tutelate per legge (c.d. zone Galasso);
 - art. 143, comma 1, lett. e) - aree riconosciute di interesse paesaggistico dai Piani paesaggistici regionali;
 - art. 143, comma 1, lett. g) - zone di riqualificazione paesaggistica;
 - art. 152 – Interventi soggetti a particolari prescrizioni.
5. Si è integrata l'analisi del contesto ambientale, gli obiettivi ambientali di riferimento, i potenziali effetti negativi e le pertinenti misure di mitigazione del RA con gli aspetti relativi al paesaggio e al patrimonio culturale.